

pag. 1111); l'altro contenente le disposizioni organiche per la leva marittima. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 766.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti, che saranno stampati e distribuiti.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa patenti pel 1856.

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Relazione sul progetto di legge pel riscatto delle piazze dei farmacisti, caudidici, ecc. — Continuazione dei dibattimenti sul progetto di legge per modificazioni alla tassa patenti — Discussione incidentale intorno ad una proposta per l'esame preliminare e la relazione delle petizioni concernenti questa legge — Proposizioni dei deputati Asproni e Ricci — Osservazioni dei deputati Gastinelli, Di Revel relatore, Biancheri, Valerio, Sineo, e del ministro incaricato per le finanze — È rigettata la proposta sospensiva del deputato Biancheri — Nuove obiezioni del ministro per le finanze intorno alla relazione preliminare sulle petizioni — Parlano i deputati Di Revel, Sineo, Valerio e Biancheri — Si delibera che questa relazione debba precedere la discussione degli articoli del progetto di legge — Incidente sulla votazione — Proposizione del deputato Buffa pel giorno a fissarsi al rapporto — Parlano i deputati Valerio, Di Revel e Della Motta — Si stabilisce per lunedì — Incidente sulla continuazione della discussione generale, suscitato dal deputato Valerio — Continua la discussione generale — Altro incidente in proposito di questa deliberazione — Avvertenze dei deputati Cadorna C., e Biancheri — Appello nominale, interrotto — Riassunto di osservazioni sul progetto provvisorio presentato, dal relatore Di Revel — Considerazioni dei deputati Mazza Pietro e Demaria — Presentazione di aggiunte di una spesa al bilancio 1855 — Aggiornamento delle sedute fino a lunedì.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

SABACCO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6062. Quarantasei avvocati patrocinanti presso la Corte di appello di Ciambéri presentano una petizione identica a quella segnata col numero 6060, tendente a far rigettare il progetto di legge per la riforma della tassa patente.

6063. Sette medici e chirurghi, esercenti nella città di Cuneo, presentano considerazioni contro il progetto di legge per l'imposta professionale, e chiedono di essere tassati il meno possibile, seguitando nella ripartizione della tassa le norme segnate dalla legge 16 luglio 1851.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL RISCATTO DELLE PIAZZE PRIVILEGIATE.

PRESCATORE, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione intorno al progetto per la liquidazione delle piazze di farmacisti, caudidici, ecc. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 463.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE, PRECEDUTA DA DIBATTIMENTI INCIDENTALI, DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA TASSA PATENTI.

LOUARAZ. Par la pétition 6062 quarante-six avocats de la Cour d'appel de Chambéry réclament de la Chambre le rejet ou, tout au moins, la modification de la loi sur les patentes, en ce qui les concerne.

Je demande que cette pétition soit transmise à la Commission.

PRESIDENTE. Queste petizioni, come si sa, sono sempre inviate senza che occorra alcuna deliberazione.

ASPRONI. Io credo, anzi faccio istanza che la Commissione ne presenti una relazione appesita e collettiva.

PRESIDENTE. La trasmissione si fa; appartiene poi alla Commissione il pensare a ciò che crede del caso.

DI REVEL, relatore. Sento che l'onorevole Asproni desidererebbe che tutte queste petizioni siano mandate alla Commissione della legge che al momento è in discussione; ma se la Commissione deve esaminare queste petizioni e portarne

un giudizio fondato, converrà che faccia, a riguardo delle medesime, quello che non ha potuto fare in merito delle altre, prevedersi cioè di dati statistici che non ha, e quindi la discussione di questa legge sarebbe rimandata a non so quando, perchè appunto la Commissione ha detto che non si faceva garante delle cifre delle tasse imposte ai patentati.

Essa aveva portato il suo esame semplicemente sul punto di dividere la tassa in più gradi, onde renderla tollerabile; ma, quanto all'entità della tassa medesima, non aveva dati per poterla venire a combattere o sostenere, epperò lasciava questa giustificazione al Ministero che la propose e che, avendolo fatto, avrà sicuramente delle ragioni per averla così proposta, ragioni che non furono comunicate alla Commissione, mentre essa, avendo chieste notizie statistiche, non ne poté ottenere.

GASTINELLI. Io apprezzo moltissimo le ragioni addotte dall'onorevole relatore della Commissione, e mi riservo di prendere la parola a suo tempo, appunto per propugnare l'emendamento Biancheri, il quale è l'unico, a mio avviso, che possa metterci fuori d'impaccio, accettandolo però con beneficio d'inventario, come protestò ieri l'onorevole ministro reggente il dicastero delle finanze, riguardo alle tabelle presentate dal titolare di quel Ministero. Ma osservò che, se la ragione addotta dall'onorevole relatore è buona per parecchie altre petizioni, non lo è certamente per questa degli avvocati di Ciamberi, perchè la medesima non presenta alcuna discussione a cui si richieggano dati statistici, ma invoca a vece ragioni di equità e convenienza che la Camera e la Commissione possono valutare anche nello stato di difetto di simili elementi, di cui è meritamente accagionato il proposto progetto che ora discutiamo. Quindi io credo che possa sussistere l'excitamento fatto dal deputato Asproni, non solo per la trasmissione della petizione alla Commissione, ma perchè se ne debba la Commissione stessa far carico e riferirne alla Camera; epperò appoggio l'excitamento stesso.

PRESIDENTE. Quando c'è una Commissione istituita, la Presidenza non può a meno di trasmetterle quelle petizioni che sono relative alla materia che essa ha incarico di studiare, perchè altrimenti le petizioni non sarebbero esaminate, e per conseguenza non riferite.

La Commissione, trattandosi di petizioni e di questioni, in merito delle quali essa non abbia i voluti documenti, ne farà quel caso che essa stimerà; ma la Presidenza non può a meno di trasmetterle.

DI REVEL, relatore. Io prego la Camera a considerare quale sia la condizione della Commissione che riferisce sulla legge attualmente in discussione.

Questo progetto di riforma provvisoria era compreso nel progetto di legge che aveva per oggetto di ottenere l'esercizio provvisorio del bilancio, e doveva quindi essere mandato ad effetto prima che finisse l'anno. Già negli uffizi, e poscia nella Commissione, si ebbe a riconoscere che la cosa non era possibile, che conveniva dar passo all'esercizio provvisorio dei bilanci, e maturare alquanto più lungamente la questione di riforma provvisoria per queste imposte pel 1856.

Ritenga la Camera che, a fronte di questa proposta provvisoria, ve ne esiste un'altra definitiva, presentata nello stesso giorno. Se la legge che oggi discutiamo fosse uno stralcio da quella definitiva, allora l'esame della Commissione poteva limitarsi a questa parte e abbandonare la discussione del rimanente della legge alla Commissione definitiva; ma nemmeno queste due leggi vanno d'accordo tra loro. Le tabelle che sono portate in quella che discutiamo sono diverse da quelle portate nella legge definitiva. La Commissione chiese

dati statistici al Ministero; questo non li possedeva e non li poté dare; quindi la Giunta limitò il suo esame al vedere se questo nuovo principio di graduazione, o almeno se l'estensione del sistema di graduazione fosse o no tale da recare un vantaggio sensibile ai contribuenti patentati. Questo è l'argomento principale di cui ebbe ad occuparsi la Commissione.

Essa venendo alla tabella C, che riguarda i professionisti, che cosa poteva fare? Per portare un giudizio sulla proposta del Ministero, aveva d'uopo di documenti per giudicare dei guadagni che sono fatti dai diversi professionisti; ma, siccome era impossibile alla Commissione il raccogliarli, e non li poteva avere dal Ministero, si trovò in un bivio. Doveva forse rimandare indefinitamente questa riforma, e privare così una parte essenziale di esercenti del vantaggio reale che questa loro porta? La Commissione non reputò conveniente di farlo, e solo si limitò a ridurre le quote proposte dal Ministero nello scopo di renderle più miti, e quindi di più facile adozione; ma non poté portare un giudizio sul merito della tassa medesima.

Si propone ora il rimando a questa Commissione della petizione degli avvocati di Ciamberi. Che cosa dovrà fare la Commissione? Converrebbe anzitutto che essa assumesse informazioni, raccogliesse i dati necessari per giudicare della importanza degli affari giudiziari che hanno luogo davanti alla Corte d'appello di Ciamberi. Ma queste notizie solo il Ministero può fornirle, se le ha; ed, ove non le avesse, le può egli solo raccogliere. E intanto quale sarà l'avviso della Commissione? Per parte mia posso affermare che, avendo istituiti calcoli sulla base di sessanta avvocati che esercitano presso la Corte d'appello di Ciamberi, mi risultò che in media essi non verranno a pagare che 100 lire caduno, anche tenuto conto di quelli che, non avendo compiuto otto anni di esercizio, non fanno numero per la graduazione.

Una simile imposta non mi pare esagerata, ma ad altri può sembrarlo; e come farò io a combattere la loro opinione? Conosco io i proventi dei patrocinanti? No. Come potrà il relatore raccogliere informazioni? Direttamente non è in grado di farlo. Converrebbe che il Governo le avesse radunate egli stesso e comunicate alla Commissione. La Camera farà quello che crederà opportuno. Se giudicherà di non poter ammettere la tabella C, e dover rimandarla all'epoca della discussione definitiva della legge, ebbene in tal caso questo giudizio si farà in quel tempo; ma intanto quello di cui pregherei la Camera si è di non rimandare la discussione della legge nella parte che è essenzialmente utile ai contribuenti, che è quella della graduazione della tabella A, di non rimandarla all'epoca del dibattimento della legge definitiva, poichè, così facendo, noi priveremmo i contribuenti di un reale vantaggio, mentre, come già osservava l'onorevole ministro delle finanze, gli esercenti compresi nella tabella A verranno a pagare il sesto di meno di quello che pagano attualmente. Questo è un computo matematico; anzi, qualora non siano compresi nella graduazione tutti coloro che trovansi in una disposizione speciale della legge, cioè tutti quelli che non pagheranno che metà tassa, perchè esercitano sopra banchi movibili collocati in siti fissi, o sopra banchi permanenti siti sotto tettoie o altrimenti, io ritengo che la diminuzione sarà ancora molto maggiore del sesto.

Conseguentemente in questa parte vi è un vantaggio grande dei contribuenti. Quale sia il numero di questi contribuenti io lo ignoro; e il Governo non sa più di me quanti siano i patentati compresi nella tabella A, e quale sia la diminuzione che le finanze verranno a subire da questa riduzione. Sap-

piamo che è una riduzione di oltre il sesto, ma a quale somma ascenda è cosa ignota.

Poichè ho la parola, entrero addirittura nel merito della questione che si era agitata ieri...

PRESIDENTE. Sarebbe bene che prima si terminasse questo incidente riguardante le petizioni.

La Commissione accetta l'invio delle petizioni?

DI REVEL, relatore. La Commissione non può ricusarlo, e farà quello che potrà.

PRESIDENTE. Essendo terminato questo incidente, mantengo la parola al deputato Di Revel sulla discussione generale.

BIANCHERI. Domando la parola sulla questione delle petizioni.

Io non ho nulla da opporre a che la Commissione venga ad incaricarsi della relazione della petizione di cui è ora discorso; ma, siccome ve ne sono molte altre che riguardano questa legge, fa d'uopo che la Commissione s'incarichi del mandato di riferire su tutte; oppure, se già fu deciso che varie petizioni fossero rimandate alla Commissione incaricata del progetto di legge definitivo, non saprei vedere il perchè, per alcune debba poi occuparsene la Commissione suaccennata, e le altre, di cui ora si tratta, debbano invece essere riferite da quella incaricata dell'esame di questo progetto provvisorio. Pare a me che vi sia una differenza di trattamento troppo evidente tra tutte queste petizioni che riguardano questa legge.

La legge ha dei principii ai quali conviene uniformarsi; epperò mi pare che una sola Commissione debba occuparsi tanto delle petizioni che riguardano la legge provvisoria, quanto di quelle che si riferiscono alla legge definitiva.

PRESIDENTE. Mi pare che sopra questo incidente non valga la pena di aprire una discussione. Fu oggi mandata alla Camera una petizione contro il progetto provvisorio, ed io, come all'ordinario, l'ho trasmessa, senza consultare la Camera, alla Commissione che esamina quella legge, perchè ne riferisse.

RICCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Quanto alle altre petizioni che si fecero sopra il sistema delle imposte in generale, parmi che esse devono seguire il loro corso ordinario. Non conviene dunque perdere maggior tempo su questo incidente.

RICCI. La presente petizione riguarda propriamente e direttamente questa legge provvisoria; ma le altre tutte la riguardano del pari, sebbene in modo indiretto.

Fra il gran numero di petizioni giunte alla Camera, alcune parlano forse anche di varie altre leggi; ma la maggior parte di esse ed i principali loro appunti sono contro l'imposta sulle professioni. È vero che non parlano di questa legge provvisoria, ma egli è perchè molte sono anteriori alla sua presentazione. Per altro tutte riguardano, per lo meno in parte, questa materia, e quindi mi pare indispensabile che, trattandosi di disposizioni assai gravi, sebbene in legge provvisoria, sia rigoroso dovere della Camera di conoscere almeno gli appunti e le osservazioni fatte, gl'inconvenienti giustificati, perchè possano servire a dilucidare molti articoli, a suggerire molti rimedi, a riparare a molte ingiustizie. Quindi è, a mio avviso, prematura la discussione sul merito degli articoli provvisori, se non si fa precedere da una relazione sul complesso di queste petizioni. E richiamerò alla memoria della Camera un fatto, una sua precedente deliberazione.

Già la Camera, prima d'ora, aveva imposto alla Commissione delle petizioni questo speciale rapporto, che non ebbe luogo sino al presente. Pertanto io pregherei la Camera di

stabilire che, prima di procedere alla discussione degli articoli, sarà sentita una relazione sulla generalità di queste petizioni, onde possiamo essere informati dei principali appunti fatti a questa legge, e vedere quali fra questi sieno tali da essere presi in considerazione seria, ed atti ad alleviare i gravami cui soggiacciono ora i contribuenti.

PRESIDENTE. Dirò, per schiarimento alla Camera, che, di mano in mano che le venivano presentate petizioni relative alle imposte, si trasmettevano alle Commissioni che erano incaricate dell'esame di questa legge, poichè nè la Camera nè il presidente potevano esaminare minutamente ogni petizione, per vedere a quale delle Commissioni si doveva trasmettere. Il ripartirsi le petizioni spetta piuttosto alle Commissioni.

RICCI. Per le cose da me sommariamente accennate, pregherei la Camera di ordinare che si riferisse su queste petizioni prima di procedere alla discussione degli articoli del progetto di legge che è in discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Noi ci troviamo in una condizione veramente anomala. Ci sono state presentate due leggi, le quali hanno lo stesso scopo di modificare la legge relativa alle patenti; una di queste leggi è chiamata provvisoria, l'altra è chiamata definitiva. Ma dalla discussione seguita chiaro appare essere sentimento d'una parte della Camera, e mi pare anche dei signori ministri, che la legge chiamata provvisoria sia mantenuta, pur sempre provvisoriamente, molto tempo più che non lo dica la relazione medesima. Abbiamo udito, a nome della Commissione sulla legge definitiva, dichiararsi che la Commissione non continuava i suoi lavori finchè non avesse ricevuto dal Governo una serie di dati statistici, i quali la Commissione li avrà Dio sa quando.

Or dunque, quando vennero presentate queste leggi, due serie di petizioni furono mandate alla Camera. Alcuni presero sul serio la possibilità, la virtualità della legge definitiva, e rivolsero al Parlamento i loro reclami contro questa legge medesima; altri invece si preoccuparono della legge provvisoria. Ma tanto le petizioni rivolte contro la legge stabile, quanto quelle rivolte contro la legge provvisoria, hanno un solo e medesimo intento, quello cioè di dimostrare l'ingiustizia o la giustizia delle riforme e delle modificazioni che in questa materia si vogliono introdurre.

Egli è dunque chiaro che queste petizioni, sia che riguardino la legge definitiva, sia che riguardino la legge provvisoria, dovrebbero essere mandate all'attuale Commissione, affinchè riferisca sopra le medesime; tanto più che è convincimento della Camera (almeno non sorsero reclami in proposito) che questa legge durerà molto più di quello che sembrava destinata a durare, e che nel corso di questa Sessione difficilmente verremo ad abrogarla con una legge definitiva.

Or dunque, se questa legge è destinata ad essere provvisoria per lungo tempo, egli è necessario che la Camera la sottoponga ad un grave e serio esame; e questo esame non sarebbe nè grave nè serio, se non si esaminassero i reclami che, con lunga ponderazione da tutte le parti dello Stato, ci furono trasmessi, specialmente dalle corporazioni di artisti, dai professionisti, ecc., i quali si sono congregati a bella posta, si sono costituiti quasi in società per esaminare questa legge e presentare i loro reclami.

Per conseguenza io ritengo che tutte le petizioni che riguardano questa questione debbano essere mandate all'attuale Commissione, affinchè ne faccia relazione, onde non avvenga per caso che in questa legge provvisoria da noi si introducano delle ingiustizie, le quali per avventura si eviterebbero,

qualora noi avessimo esaminate le petizioni che furono presentate.

Per queste considerazioni, penso che non vi possa essere ostacolo a che la domanda del mio amico il deputato Ricci possa essere accettata, mentre egli chiede che si dia all'attuale Commissione il mandato di riferire sopra queste petizioni, onde la Camera sia illuminata sui voti che sarà per dare.

Questo è interesse di tutti, affinché il paese sappia che noi, prima di aggravare la nostra mano sui concittadini, abbiamo preso in matura considerazione i loro reclami.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Ricci è affatto diversa da quella su cui prima si era aperta la discussione. Da prima trattavasi di una petizione speciale contro uno degli articoli della legge che ora si sta discutendo. Il deputato Ricci propone invece che tutte le petizioni relative alla tassa patenti siano mandate alla Commissione, e che si sospenda la discussione degli articoli fino a che di queste petizioni se ne sia fatta relazione apposita.

SINCO. Prima che la Camera sia in grado di accettare o respingere questa proposta, alla quale mi associo, aggiungerò qualche osservazione in suo appoggio.

La minoranza della Commissione si era appunto fatto carico delle considerazioni svolte dagli onorevoli Ricci e Valerio, e, per quanto era in suo potere, essa era disposta a ragionare sul fondamento delle molte petizioni che furono comunicate alla Commissione. Ma naturalmente non poteva a meno di esserci dissenso tra la maggioranza e la minoranza, perchè, come risulta dalla relazione, nel sistema della maggioranza si dovevano lasciare le deliberazioni ulteriori su queste petizioni alla Commissione incaricata dell'esame della legge definitiva.

Ma questo non era il pensiero della minoranza; ed io intendeva appunto parlare in appoggio della proposta dell'onorevole Biancheri, dimostrando quanto essa conducesse facilmente ad assecondare in gran parte i voti espressi in queste petizioni.

Ora io credo che la cosa sarà molto più regolare, se, per deliberazione della Camera, a seconda dell'istanza fatta dagli onorevoli Ricci e Valerio, si ordinerà che un rapporto preliminare, formale, sia presentato alla Camera su queste petizioni stesse.

Ed io penso che basterebbe poco tempo per questo, perchè la Commissione, avendo fermi i suoi pensieri sulle massime che sono da promuovere, non avrà più che da concordare intorno al modo di riferire il sunto delle petizioni. Io proporrei pertanto, e credo che i miei colleghi non dissentiranno, che si sospendesse sino a sabato la discussione della legge; cosicchè si potrebbe nell'intervallo, non solo preparare il sunto delle petizioni, ma anche concordarle nel seno della Commissione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io stimo che l'intendimento di parecchi deputati, che presero la parola su questo incidente, sia di sospendere solo la discussione sulle disposizioni che concernono la tavola C, vale a dire quella dei professionisti. A parer mio, ciò si potrebbe fare senza verun inconveniente, giacchè in tal guisa non si impedirebbe che continuasse il dibattimento sulle altre parti della legge. Ove si volesse affatto sospendere la discussione di questa, sinchè non si fosse riferito su tutte le petizioni presentate a tale riguardo, io mi vi opporrei, perchè, in ordine alle disposizioni che riflettono le tavole A e B, sebbene non si conoscano letteralmente tutti i ricorsi che a tal uopo vennero sporti, non vi ha dubbio che

ognuno di noi non ignora quale sia la natura dei reclami fatti nei medesimi e quali i motivi su cui sono fondati.

Del rimanente io penso che in quelle petizioni non vi possa essere alcuna considerazione, la quale valga a modificare l'opinione che la Camera già si formò riguardo all'utilità delle disposizioni contemplate in questa legge.

Si osservò che questa legge potrebbe durare più anni, stante la difficoltà di addivenire ad una legge definitiva, giacchè è noto che sarebbe mestieri raccogliere dapprima tutti i dati statistici relativi alle diverse industrie e professioni.

Io dichiaro che l'intendimento del Ministero si è di promuovere il più presto possibile la discussione di questa legge definitiva, e che certamente non sarà esso che vi frapperà alcun indugio.

Prima ancora che la Commissione facesse proposta speciale per avere i dati concernenti questa imposta, il Ministero se ne era già occupato, ed il lavoro era già in via. Questo lavoro non comprendeva certamente tutti gli oggetti sui quali venne fatta la domanda dalla Commissione, ma almeno era avviato a quell'intento che il Ministero giudicava utile, conformemente alla proposta che reputava dover fare nel progetto di legge definitiva.

Io so che questa compilazione è già assai inoltrata, che vi si lavora indefessamente, che vi sono parecchi impiegati occupati esclusivamente ad ordinare questi dati; giacchè, o signori, i dati esistono, ma esistono confusamente, e bisogna fare parecchi spogli; e ben comprendete come sia lavoro più lungo che difficile il fare questo estratto, questi stralci d'una infinità di professioni ed industrie che sono da questa legge colpite. Tuttavia il Ministero spera che in questo anno potranno essere ultimate tutte queste statistiche; ma nel caso però che qualche ritardo possa essere frapposto, questo deriverà da che il ruolo per questa tassa del 1854 non è ancora definitivamente compiuto, essendovi ancora il distretto di Genova che lascia una lacuna a questo riguardo. Ritengo però che fra breve tempo sarà anche compiuto. Se non lo fu prima, non è per colpa degli agenti del Governo, ma pei tanti incagli opposti dai contribuenti.

Nonostante questa lacuna che riscontrasi ancora nella massa dei dati, non è men vero che si comincia ad approfittare di quelli che si hanno, ed a classificarli secondo i suggerimenti ed i desiderii manifestati dalla Commissione.

Dunque io ritengo che per la Sessione ventura si potrà presentare la legge definitiva, corredata da tutte le nozioni che possono rischiarare la Commissione destinata ad esaminarla, e che ciò forse si potrà anche fare negli ultimi mesi di questa Sessione.

Io non voglio promettere più di quello che si possa attendere dal Ministero delle finanze, e quindi dirò solo che ritengo che nella Sessione ventura si potrà discutere anche la legge definitiva. Ciò non vuol dire però che si possa convertire in legge, perchè, oltre alle difficoltà di farla approvare dalle tre parti del potere legislativo, vi è ancora da considerare che, trattandosi di una legge tanto complicata e difficile, non è certo che essa, tal quale uscirà dalla Camera dei deputati, sia poi pienamente, in tutte le sue parti, persino nella lettera, adottata dall'altra parte del Parlamento; ciò è a desiderarsi, ma è molto difficile. Come ben si comprende, dovrà adunque ritornare a questa Camera, e ciò ne ritarderà sempre maggiormente la promulgazione.

Ma questo non basta. Come sapete, vi sono i regolamenti a compilare, i ruoli a rifare; dimodochè anche nel 1857 sarà d'uopo che la legge provvisoria, quando sia votata, continui ad essere in vigore. Che anzi sarà questo un vantaggio, poi-

chè, dall'esperienza che si avrà nell'attuazione di questa legge provvisoria, potranno poi stabilirsi le disposizioni della legge definitiva; l'applicazione, dico, di questi due anni servirà per illuminare maggiormente la Camera.

Io concludo adunque, pregando la Camera di non voler frapporre incaglio alla discussione di questa legge per la parte che può essere discussa, e non stabilire che sia necessario di avere prima cognizione delle petizioni che vennero presentate, sospendendo solo, se si vuole, la parte che riguarda le professioni.

PRESIDENTE. Essendo presente il deputato Costa Antonio, lo invito a prestar giuramento.

(Il deputato Costa presta giuramento.)

La parola spetta al deputato Biancheri.

BIANCHERI. Io credo di ben appormi nell'asserire che i reclami che vennero sporti alla Camera non riguardano soltanto la parte della legge che cade ora in discussione, compresa dalla tavola B, ma che molti di essi sono stati avanzati contro gli aumenti fatti alla tabella C. Dirò di più: molti reclami pure vennero presentati contro alcuni principii da cui è informata la legge attuale, e, per accennarne un solo, menzionerò quello della tassazione forzata.

Ora io dico: a che monta che noi sospendiamo la discussione della legge, per quanto abbia rapporto colla tavola C, quando colla discussione degli articoli verremo a pregiudicare il principio della graduazione forzata? Se si vuol passare immediatamente alla discussione, è indispensabile che si abbia un rendiconto su tutte le petizioni; ma ciò non è egualmente indispensabile per discutere la proposta che io ebbi l'onore di fare alla Camera, inquantochè, mentre con questa si accettano tutte le parti che mirano a soddisfare ai reclami più urgenti di rimedio, si lascia poi da parte la soluzione delle altre questioni, che pure la Camera è intenzionata di risolvere più tardi.

Dunque, se la Camera accetta la mia proposta, è inutile venire ad un esame così lungo, che richiederà una lunghissima discussione; se non crede di accettarla, converrà necessariamente che la discussione della legge venga fatta in tutte le sue parti. Parmi quindi che prima di tutto la Camera deve pronunciarsi sulla mia proposta, e poscia vedere se la Commissione debba presentare una relazione di tutte le petizioni che vennero sporte alla Camera.

PRESIDENTE. Poichè si è fatta ora la questione sulla relazione delle petizioni, mi pare più conveniente che essa venga risolta, perchè la Camera non potrà dare il suo voto sulla proposta Biancheri che alla fine della discussione generale; e, qualunque sia per essere il suo voto, converrebbe sempre che la Commissione fosse al più presto messa in avviso per preparare subito, se occorre, questa relazione sulle petizioni.

BIANCHERI. Io faccio istanza alla Camera perchè la votazione sopra la questione delle petizioni venga a farsi dopo essersi deliberato sulla mia proposta.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Se si vuole sospendere la discussione della legge, deve ciò farsi, tanto pel progetto del Ministero e della Commissione, quanto pel controprogetto del deputato Biancheri.

Qual è lo scopo per cui si vuole una relazione sulle petizioni? Per esaminare la natura dei reclami e soddisfare con opportuni provvedimenti ai giusti motivi dai petenti adottati. È egli sicuro l'onorevole Biancheri di soddisfare a tutti questi reclami col suo progetto di legge? Questo non lo può asserire, finchè non avrà esaminati tutti questi ricorsi e soddi-

sfatto colla sua proposta a tutti i motivi o, dirò meglio, a tutte le lagnanze esposte dai petenti. Se adunque egli vuole sostenere la questione sospensiva, la logica lo trascina necessariamente ad adottarla, tanto pel progetto ministeriale, quanto pel suo.

Mentre mi oppongo adunque alla sospensione per ciò che riguarda le tabelle A e B, dichiaro che, qualora la Camera volesse sospenderla per la tabella C, per essere logici bisognerebbe anche sospendere in questa parte il progetto del deputato Biancheri.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la questione sospensiva proposta dal deputato Biancheri, cioè che si proceda alla votazione intorno alla relazione sulle petizioni, dopo che la Camera avrà deliberato sopra gli articoli da lui presentati.

(Non è approvata.)

Vi sono ora le proposte del deputato Ricci e del ministro: la prima, perchè si sospenda la votazione degli articoli, sinchè si sia riferito sulle petizioni; l'altra che si sospenda solamente la discussione intorno alla tavola C.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Io non voglio accettare il merito di aver fatto questa proposta sulla sospensione della tavola C; mi pare che essa venne fatta da altri, ed io l'ho accettata, perchè non crederei che possa incagliare la discussione, mentre è evidente che intanto la Commissione potrebbe occuparsi delle petizioni che riguardano la tabella C, e discutere le altre parti della legge; quindi si potrebbe conciliare il desiderio della Commissione con quello di coloro che hanno interesse che la tabella C sia riformata piuttosto in un senso che in un altro.

DI REVEL, relatore. Se la Camera abbraccia il partito di rimandare alla Commissione tutte le petizioni che si sono presentate intorno a questa legge, sia che abbiano relazione alla legge attuale, sia che riguardino la legge definitiva, io chiedo che sia concesso un tempo competente per poter riferire su tutte queste petizioni.

Soggiungerò poi che una parte di esse concernono la tabella A, della quale la Commissione non ha preso a discutere il merito, e non lo può fare perchè è riferibile a classificazioni. Osservi la Camera che la tabella A è composta di sette classi, e che vi sono sette centri di popolazione. Alcune di queste petizioni, è vero, hanno per iscopo di far operare un trasporto da una classe all'altra; ma, domando io, come potrà la Commissione attuale venire a riferire partitamente, senza avere quegli elementi che la Giunta sulla legge definitiva ha chiesto per poter darsi ben ragione di quello che fa?

Io prego la Camera di osservare che questa legge è presentata nello scopo che evidentemente traspare da tutte le sue disposizioni, quello cioè di moderare la tassa di molto a riguardo dei minori esercenti, e di mantenerla per la massima parte quanto ad altri, e di accrescerla su quelli che sono più agiati. Ora, se noi vogliamo, coll'idea di perfezionare questa legge, spingere le cose fino al punto di volere che si faccia qualche cosa di ben perfetto, in mancanza di dati opportuni, noi arrischiemo di mantenere lo stato attuale delle cose che, come è riconosciuto universalmente, non è più sopportabile per alcune classi di contribuenti.

Io quindi, come relatore della Commissione, non posso oppormi a che siano rimandate alla medesima tutte quelle petizioni che si vorrà; ma debbo prevenire la Camera che essa non potrà riferire che quelle su cui le riuscirà aver notizie per controllare e portare il suo giudizio; e si limiterà

ad enunciare quelle sulle quali non avrà potuto avere gli elementi per giudicare della loro portata.

SINEO. Riconosco coll'onorevole relatore che la Commissione non potrà fare che il possibile, cioè non potrà che riferire sulle materie sulle quali avrà dati sufficienti. Ma questi dati sufficienti essa li avrà del pari sopra ciascuno dei vari generi di esercenti che sono colpiti dalla tassa di patente. Ed è per questo che debbo oppormi alla distinzione che l'onorevole ministro ha creduto essersi da me proposta. Io mi oppongo alla distinzione tra le professioni liberali e le altre tassate nella legge di cui si tratta, perchè i giusti ed evidenti reclami, che domandano provvedimenti urgenti, toccano egualmente e le une e le altre classi di contribuenti. Per dare un esempio, i fabbricanti di carrozze dicono: voi continuate a tassarci come se non fosse avvenuto cambiamento alcuno nella nostra industria, eppoi, dopochè furono introdotte le ferrovie, e dopochè il Governo si è posto a fabbricare carrozze pel loro servizio, la nostra industria è scaduta, e molti di noi non guadagnano più nemmeno quanto è richiesto a far fronte all'imposta. Ora a questi reclami io credo bisogni avere riguardo.

Inoltre ci sono dei paesi in cui alcune industrie speciali trovano, non una concorrenza libera fatta dai privati, ma l'artificiale concorrenza del Governo. Io non entro nel merito di questi fatti: capisco benissimo che il Governo ha bisogno di far lavorare nelle carceri penitenziarie; ma se, ciò facendo, esso riduce nello stesso tempo alla miseria gli operai di certi paesi, togliendo loro il lavoro, perchè si dovrà ancora mettere un'imposta sopra coloro cui si è già tolto il pane? Costoro reclamano: bisogna esaminare questi reclami e moltissimi altri di simil genere che io credo fondati, ed avere riguardo alle circostanze speciali di ciascuna industria e di ciascun luogo. Ed invero, percorrendo i vari rami dell'industria, i vari rami dei mestieri più meccanici, più materiali, voi ritroverete un numero grandissimo di lagnanze che sono egualmente fondate. Capisco che le lagnanze di quelli che esercitano professioni liberali fanno maggior senso; essi hanno per loro la penna, essi hanno l'eloquenza, essi gridano alto e si fanno più facilmente ascoltare. Egli è certo che un avvocato fa valere più facilmente le sue ragioni che un povero operaio il quale non ha che l'uso delle sue mani. (Con calore) Volete fare giustizia piuttosto all'avvocato perchè grida alto, anzichè al povero operaio, al quale, se volete opprimerlo coll'imposta, togliete il mezzo di vivere? Tali distinzioni non annidano certamente nel vostro cuore; voi volete far giustizia egualmente a tutti; dunque esaminate tutte queste petizioni, e quando ne avrete udito il genuino sunto, potrete conchiudere quali siano le modificazioni che si debbono portare alla legge.

Senza dubbio questa legge è destinata a recar sollievo; ma se invece essa reca sopraccarichi ingiusti, e se i reclami che ci sono sporti indicano queste anomalie, perchè non li vorrete ascoltare?

Il signor ministro avverte che il peso sopportato da certe professioni verrà ad essere diminuito del sesto. Ma ciò non basterebbe, se, con diminuire del sesto il peso totale imposto a certe professioni, aggravate nello stesso tempo la mano sopra alcuni individui più di quello che comporti giustizia. Con ciò fareste un'ingiustizia che non è nella vostra mente. Supponete un paese in cui vi siano 100 esercenti dei quali nessuno primeggi, ma tutti siano mediocri ed abbiano tutti prossimamente gli stessi guadagni. Secondo il signor ministro, anche in questo caso dovrebbero introdurre una divisione, poichè, diceva egli, non posso ammettere che siano tutti in

una classe; le finanze sarebbero di troppo pregiudicate se tutti venissero ad essere compresi nella terza classe.

Ma il fare altrimenti sarebbe sopraccaricare capricciosamente poveri operai che non guadagnano più del bisogno. Per essere viemmeglio in grado di evitare tali sconci, siano prima di tutto esaminati i reclami e decida la Camera con cognizione di causa.

VALERIO. Io credo che il discorso dell'onorevole ministro delle finanze abbia dimostrato la necessità di questo esame preliminare delle petizioni non solamente sopra le tabelle, ma in tutta la legge.

Il discorso dell'onorevole Arnulfo, fatto a nome della Commissione, ci aveva già fatto dubitare che questa legge sarebbe per durare lungo tempo; ora il signor ministro ci è venuto a dimostrare la verità di questa previsione.

Il signor ministro, dopo avere enunciato il desiderio che egli ha che la legge stabile sia presentata il più presto possibile, è venuto a dirci che neanche nel 1857 questa legge non potrà essere votata, tanto più che egli suppone necessario che questa legge provvisoria abbia fatti due anni di esperimento. Ora, se essa deve sperimentarsi per lo spazio di due anni, egli è evidente che la nuova legge non può venire che nel 1858, perchè gl'incassi del 1857 non si possono riconoscere che nel corso dell'anno successivo.

Ora, possiamo noi, senza esaminare i reclami di coloro che saranno colpiti da questa legge, sopra una relazione che il signor relatore ci dichiara di aver fatta senza calcoli, senza dati statistici, perchè non venne di nulla provveduto dal Governo; possiamo noi, dico, votare una legge la quale è destinata a pesare almeno tre anni sulle spalle dei contribuenti, senza esaminare i loro reclami? Questo lo reputo ingiusto; e per conseguenza io penso che, quantunque questa sospensione possa ritardare di due o tre giorni la nostra discussione, noi dobbiamo necessariamente prendere in considerazione questi reclami.

Forse alcune fra le nozioni che doveva somministrare il signor ministro si troveranno in queste petizioni; perchè quando professioni intere, come, per esempio, il corpo degli avvocati, dei medici, dei farmacisti di Genova e di Torino, si raccolgono insieme, nominano un presidente, esaminano la loro condizione, presentano statistiche, noi conosciamo abbastanza i nostri concittadini per sapere che in queste numerose adunanze la verità si fa strada, e che nessuno, per amore di un piccolo lucro, è capace di nascondere la verità.

Io stimo dunque che, specialmente dopo il discorso pronunziato dal signor ministro, sia di tutta necessità che l'esame di queste petizioni preceda la discussione.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. È bene rettificare i fatti prima d'instituire un'argomentazione. Mi occorre quindi rispondere all'onorevole deputato Sineo. Secondo i calcoli fatti dal Ministero nella seduta di ieri, non si tratterebbe di ridurre di un sesto la tassa per gli operai, pei piccoli industriali, come egli asseriva...

SINEO. Non ho detto questo.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Mi perdoni; ho fatto attenzione a quanto disse; forse sarà per isbaglio, ma credo che abbia pronunciate queste parole, che la diminuzione fatta a favore degli operai è di un sesto.

È la riduzione totale della tariffa che viene ad un sesto complessivamente; ma, colla graduazione, gli operai, a cui mostra tanta simpatia l'onorevole deputato Sineo, e che veramente se la meritano per la condizione in cui sono, otten-

gono la riduzione della metà del diritto attualmente loro imposto. Invece della tassa di cento lire, supponiamo, che è stabilita ora per il diritto fisso di una data classe, non ne pagheranno più che 50.

Dunque l'onorevole preopinante ben vede che il sollievo per essi operai è assai ragguardevole: oltre poi all'altro vantaggio di vedersi esonerati del diritto proporzionale sugli alloggi e sui valori dei locali di commercio. Tutti coloro che pagano una tassa non superiore a lire 15 ne sono esenti, mentre adesso ne sono soltanto dispensati quelli che pagano una tassa inferiore a 12 lire.

È quindi evidente che queste modificazioni migliorano sensibilmente la condizione degli operai e dei piccoli industriali, per cui giustamente l'onorevole preopinante reclama.

Egli poi riconosce essere urgente il provvedere. Ma allora non si frappongano incagli.

Egli dice poi che bisogna esaminare queste petizioni per vedere se non si possa fare di più. Ma io reputo questo un poco difficile, almeno per ora, mentre dalla riduzione della tassa sopra il commercio e l'industria si avrà una diminuzione di entrata di 600 o 700 mila lire.

L'onorevole deputato Valerio ha creduto di prendermi in contraddizione e servirsi dei miei argomenti per provare la necessità di sospendere la discussione di questa legge sinché non siansi esaminati tutti i ricorsi dianzi accennati. Egli osservò che io lasciai intravedere che la legge definitiva non potrebbe andare in vigore prima del 1858.

Mi perdoni l'onorevole Valerio, ma io non ho detto questo. Io soggiunsi solo essere ben difficile, a parer mio, che la legge definitiva possa essere discussa nella Sessione del 1856, e che potrà forse esserlo solo nel 1857. La Camera sa che ciò dipende dal concorso dei tre poteri, e non dal solo Ministero; nulladimeno esso porrà ogni cura onde tal legge sia sollecitamente dibattuta.

Io volli essere schietto a tale riguardo, epperò non ho potuto assicurare che quella legge sarà votata nella Sessione del 1856 (ora siamo in quella del 1855), e che verrà dopo messa subito in esecuzione, ponendo mente che per una legge di tal natura si richiederà la formazione di regolamenti, e sorgeranno molte difficoltà quando si tratterà di attuarla.

Osservo poi che vi sarebbe l'esperimento della legge provvisoria per due anni... (*Movimenti in senso diverso*) per un anno intero e per la parte di un altro, o, affine di essere più preciso, per 18 mesi. Ora siffatto esperimento potrà essere assai giovevole al Parlamento, atteso che la legge provvisoria ha basi che sono comuni colla definitiva, e del risultato delle applicazioni di queste la Camera si potrebbe servire per vedere quali modificazioni siano utili ad introdursi nella legge definitiva che si discuterà nella Sessione del 1856, la quale sarà naturalmente attuata nel 1857.

Giudico pertanto, come ho detto, che questa legge, qualora il Ministero e la Camera si occupino alacramente a promuovere la legge definitiva, potrà stare in attuazione due anni.

Questo è quanto aveva da rispondere riguardo alle obiezioni del deputato Valerio. E si persuada pure che questo è l'intendimento del Ministero, ed anzi posso dire che ho consultato anche a questo riguardo il titolare del portafoglio, il presidente del Consiglio, il quale mi ha detto essere questo il suo avviso.

DI REVEL, relatore. Io non posso che ripetere quanto ho detto, che cioè questa legge arreca un sensibile alleviamento alla massa dei contribuenti che trovansi in condizioni meno favorevoli.

La tabella A è quella che comprende questo numero maggiore. Ora, secondo l'attuale sistema, le sette classi che sono comprese in questa tavola pagavano per ogni classe e per ogni centro di popolazione un solo diritto, mentre nella legge che ora si discute, per ogni centro di popolazione e per ogni classe, la tariffa è divisa in tre gradi. Lo scomparto è fatto in guisa che la metà dei contribuenti verrà a pagare la metà meno di quello che paga attualmente, un'altra frazione continuerà a pagare come pel passato, ed una minima frazione, cioè un sesto, pagherà la metà di più di quanto pagava prima.

Per accogliere anche l'esempio addotto dall'onorevole deputato Sineo, dei carrozzai, io osservo che questi sono portati nella prima classe della tabella A per un diritto fisso di 500 lire. Prendiamo ad esempio Torino: ivi sono trenta carrozzai che devono pagare lire 500 caduno. Ora, secondo il progetto nuovo, un sesto di questi carrozzai pagherà 450 lire, un terzo ne pagherà sole 300 come adesso, l'altra metà ne pagherà sole 150. Io domando se non si è fatto un reale vantaggio a questi industriali.

Notate poi, o signori, che la classificazione e la gradazione sono fatte in modo che, se voi pigliate, per esempio, il carrozzaio che a Torino paga 450 lire, andando nell'ultimo comune e nell'ultima classe, vedrete che vi è una gradazione decrescente sino a 18 lire. Ma, domando io, se si può andare partitamente ad apprezzare il guadagno che un industriale ricava dalla sua industria, quando, e per modo di gradazione di classi e per gradazione di popolazione, si arriva con una decrescenza da 450 sino a 18 lire.

Io prego la Camera di bene avvertire che la proposta della Commissione è stata fatta collo intendimento che non avesse effetto che pel 1856, sì e come fu proposta. Ed io in questo differisco da quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze intorno alla durata di questa legge, e non darò il mio voto alla medesima che pel 1856, senza che sia stabilito che al cominciare della nuova Sessione il Ministero non abbia la facoltà di metterla in esercizio pel 1857, senza prima venirvene a chiedere la continuazione, ove veda che non vi sia ancora mezzo di migliorarla e non sia ancora emanata la legge definitiva, e che debba, coi dati che avrà potuto raccogliere, proporre ancora quelle modificazioni che valgano a migliorarla pel 1857.

Ritenete, o signori, che in questo genere d'imposte è impossibile di fare a primo tratto una legge che contenga assolutamente il principio di quella giustizia distributiva di cui andiamo in cerca; non è che per miglioramenti, per variazioni successive che si può arrivare ad uno stato sufficientemente ragionevole, perchè il pervenire addirittura a tassare i profitti d'ognuno in una giusta ed eguale misura, credo sia materialmente e moralmente impossibile.

Sulla questione delle petizioni lascio che la Camera decida come vuole; e quando la Commissione sarà incaricata di riferire intorno ad esse, procederà passo a passo nel loro esame per farne una relazione; dove troverà gravi motivi che conducano ad una conclusione, conchiuderà, altrimenti si limiterà, come ho detto, ad una semplice esposizione.

BIANCHETTI. Io riconosco di buon grado, coll'onorevole relatore e col signor ministro di finanze, che alcune misure di questa legge sono dirette ad arrecare un beneficio ad una classe di esercenti, e sono convinto che, in fatto di gradazione, il beneficio sarà certo. Ma io non so se veramente si possa asseverare che questa legge possa egualmente recare un sollievo ad una certa quantità di operai bisognosi. Io non so convincermi di questa asserzione, inquantochè considero

che l'articolo 6 non possa recare un vantaggio di un sesto ad una quantità di operai.

Una quantità di esercenti deve forzatamente essere compresa nel primo grado. Ora, signori, il primo grado come è composto? Della tassa attuale, più della metà di questa tassa.

Dunque sta che un sesto degli esercenti, anziché essere avvantaggiati, saranno danneggiati, perchè pagheranno la metà di più di quel che pagano presentemente.

PRESIDENTE. Noti che ora si parla sull'incidente delle petizioni.

BIANCHERI. Di più un terzo degli esercenti continuerà a pagare la somma stessa. Dunque per questi non avvi vantaggio, anzi per molti vi sarà un aggravio. Per l'altra metà poi si presenta l'utile di cui parlava il signor ministro, ma questo sarà egli di un sesto o di un quinto o di un terzo? Ciò non si può prevedere.

Io tengo in molto conto l'abilità del signor ministro delle finanze nel formare i calcoli, ma mi permetterà che io gli dica che non sono d'accordo con lui su quelli che ha ieri quasi improvvisati. Io sono certo che, se si pongono ad esame quei dati, si vedrà che essi mancano di fondamento.

Io ammetto che per alcuni arrechi beneficio, ma per altri arrecherà danno. E loro si arreca danno, dapprima nella tabella *A*, in secondo luogo nella tabella *B*; danno non solo nelle somme che sono alterate, ma anche nella graduazione forzata; imperciocchè per la tabella *B* la legge attuale stabilisce che solo un decimo degli esercenti debba essere compreso nella prima classe, e secondo questa sarà invece un sesto...

Varie voci. No! no!

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. È un duodecimo.

BIANCHERI. Mi perdoni: è un sesto. L'articolo che stabilisce un duodecimo concerne le professioni industriali. Legga bene l'articolo l'onorevole ministro, e vedrà la verità di quanto asserisco, che egli cioè è ieri caduto in errore quando ha detto che era solo un duodecimo; è veramente un sesto. Si osservi dunque la proporzione che vi è tra un decimo e un sesto, e si vedrà di quanti esercenti fu peggiorata la condizione.

Nè mi si venga a dire che questo non è che uno esperimento. In verità ho luogo a stupirmi grandemente come si possa venire a mettere aumenti di tassa così rilevanti soltanto in via di esperimento. Le ragioni che hanno indotto la Commissione del progetto definitivo a sostare dai suoi lavori valgono anche per questo provvisorio, perchè gli aumenti sono eguali nei due progetti.

Ci sarà permesso, o signori, di fare degli esperimenti quando essi cadono sulla borsa dei contribuenti? Io credo che, quando si tratta del sangue e del danaro dei cittadini, bisogna andar molto a rilento nel fare esperimenti, e che nulla vi ci possa autorizzare. Quando si chiedono danari ai contribuenti bisogna dare le ragioni per cui si chiedono e basarne la esazione sulla giustizia che vuole ogni disposizione legislativa.

Quanto a me, dichiaro formalmente che mi opporrò a qualunque provvisione che, senza verun fondamento, solo in via di esperimento, si venga a domandare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Mi rincresce che, in tanto valore del tempo, la Camera sia costretta a sciuparlo in una semplice questione d'ordine; ma, se era facile l'accordarsi intorno al semplice rinvio delle petizioni, cioè intorno alla necessità di far quello che si è sempre fatto per tutte le leggi, che cioè contemporaneamente si discutano i progetti e si faccia ragione delle

petizioni che loro sono relative, altrettanto pernicioso sarebbe l'ammettere in questa legge speciale un'eccezione a danno dei petenti.

Fu sempre arte di alcuni uomini politici il dividere gli interessi, ed in questo opporre cittadini a cittadini; si favoriscono alcuni e si danneggiano altri; se si hanno contrari i danneggiati, si hanno amici quelli che si favoriscono. Ma questo non è l'andamento che vuol tenere la Camera. Essa vuole far giustizia a tutti, non vuole che nessuno possa lagnarsi che l'imposta ecceda la proporzione dei suoi averi; e di più non vuole che alcuno possa lagnarsi che l'imposta equivalga ad una confisca, come equivarrà per alcuni contribuenti, se si adottasse puramente e semplicemente il progetto del Ministero, anche come fu modificato dalla Commissione.

Io mi riferisco appunto di nuovo ad un esempio che abbiamo vicino, sul quale si è fermato l'onorevole relatore.

Egli dice: in Torino, ove i carrozzai pagavano 300 lire per caduno, la metà di essi non pagherà più che lire 150, solo un sesto pagherà lire 450.

Ma appunto, esaminate i reclami di questi carrozzai, e vedrete che non può più esservi un sesto, il quale, senza eccedere di gran lunga la legittima base dei suoi guadagni, possa essere costrette a pagare lire 450.

Potete voi dire: non ci sarà che un sesto; prendano pazienza e stentino?

Anche ad un sesto dei carrozzai dobbiamo fare giustizia. Quando un padre di famiglia non ha di che mantenere la sua prole, quando viene a dire: la vostra imposta è esorbitante; ancorchè appartenga al sesto, potrete continuare a tassarlo?

Ecco le lagnanze che noi domandiamo che la Camera esamini seriamente.

Non serve il dire: noi favoriamo le masse; perchè è dovuta giustizia e alle masse e agli individui. Le masse non vogliono il profitto che loro date a danno di molti cittadini; vogliono la giustizia per tutti; vogliono che l'imposta sia in ragione degli averi. Io credo quindi che non troverete ragionevole il dire che si debba decidere prima di esaminare.

Volete far i giudici senza sentire le parti? È cosa non solo nuova in questo Consesso, ma contraria alla dignità del Parlamento.

VALERIO. Io credo che al punto cui è giunta la discussione sia mestieri di poche parole. Sarò quindi brevissimo.

Due volte l'onorevole relatore ci ha detto che questa legge è destinata a recare un gran bene alle classi povere. Ora di queste classi povere ce ne preoccupiamo anche noi. Noi avremmo voluto che questo bene fosse stato maggiore, e che la Camera avesse acconsentita l'applicazione dei centesimi addizionali che essa ha negato. Ecco già un grande beneficio che è stato negato a queste classi, beneficio che era stato proposto dal Ministero.

L'onorevole deputato Biancheri ha già dimostrato che il beneficio il quale deve arrecarsi agli esercenti arti ed industrie colla tabella *A*, sarà di ben poca importanza. Se esso poi si mette in paragone coll'aggravamento che questa legge viene a produrre agli esercenti professioni liberali, una porzione dei quali, se è discretamente benestante, un'altra però è povera quanto sono poveri gli operai e gli industriali, ben si scorderà che questa legge, nonchè sollevare i contribuenti, è anzi un aggravamento della legge vigente. E ben noi lo sappiamo di che vivono i nostri chirurghi e medici di campagna, di che vive una gran parte dei giovani avvocati, di che vivono gli agrimensori sparsi per le nostre terre! Vivono una vita che non è migliore di quella dei calzolari, dei sarti e di tutte le professioni portate nella tabella *A*.

Ora il signor relatore voglia preoccuparsi anche di queste classi povere e sofferenti, le quali nel nostro paese sono molto numerose, e sopra le quali dal 1848 in qua è venuta l'imposta assai gravemente a pesare.

Noi abbiamo domandato un mezzo onde si portasse alle classi povere un vero sollievo onde si toccasse la vera ricchezza, e fu quando abbiamo chiesto la perequazione dell'imposta prediale e la formazione del catasto provvisorio; ma non abbiamo avuto l'onorevole Di Revel...

DI REVEL. Domando la parola.

VALERIO... compagno a noi quando venivamo a domandare che migliaia di giornate di latifondi che da secoli non pagano un soldo d'imposta, venissero colla perequazione...

PRESIDENTE. Pare che non stia nella questione.

DI REVEL, relatore. Domando la parola per un fatto personale.

VALERIO. Io replico a un doppio discorso dell'onorevole Di Revel, il quale, rispondendo a noi, veniva a parlarci delle classi povere, quasi che delle classi povere noi non ci preoccupassimo, quasi che, ritardando di alcuni giorni la discussione, venissimo a danneggiare i contribuenti, i quali sono segnati nella tabella A; e rispondo che si aveva un mezzo di poter aiutare le classi povere, perequando l'imposta prediale, istituendo un catasto provvisorio, il quale ci avrebbe in breve tempo posti in condizione di poter diminuire di gran lunga le imposte che pesano sulle professioni povere, sia che si chiamino liberali sia che si chiamino altrimenti. Parmi del resto che la discussione abbia chiaramente dimostrato giusto quello che io aveva detto, che cioè la durata della legge dovrà essere almeno di due anni. Prima di adottare una legge che colpisca tanti contribuenti, la quale deve durare due anni, pensiamoci bene. Nelle condizioni in cui si trovano i contribuenti, il venire ad aggravarli, senza tener conto dei loro reclami, senza nemmeno leggerli, sarebbe tale cosa che non voglio qualificare.

DI REVEL, relatore. Se mai ho preso a malincuore la parola in questo recinto si fu come organo della Commissione a cui fu demandato l'esame della presente legge. Dichiaro schiettamente che mi troverei molto più in agio se sedessi fuori di questo banco e dovessi censurare, anziché appoggiare questo progetto. Non amo di lasciar spaziare la mia immaginazione quando parlo; desidero di poter partire da dati positivi; desidero di fondare il mio raziocinio su basi che siano incontestabili, e nel sostenere questa legge, non potendo appoggiarmi su basi positive, ho dovuto, come organo della Commissione, accennare a quei raziocinii che si presentavano più naturali, cioè che questa legge era destinata, come mantengo che lo sia, ad introdurre un sensibile miglioramento nell'assetto dell'imposta, a menomare l'imposta a favore delle classi meno agiate della società, delle quali non riconosco né all'onorevole Valerio né ad alcun altro il diritto di portarsi esclusivi patrocinatori.

VALERIO. Non ho mai preteso questo.

DI REVEL, relatore. Quanto poi alla questione del catasto, che egli incidentalmente ha gettato in questa discussione, rimando l'onorevole Valerio alle discussioni che ebbero luogo in seno di quella Commissione in cui trovavansi parecchi membri che appartengono al suo partito. Io ho l'onore di assicurarlo che, se vi fosse stato modo di far sorgere una catastazione provvisoria in quelle discussioni, sicuramente non mi troverei l'ultimo a propugnarla; ma, finché si verrà in campo con semplici teorie, con sole parole, finché non si prende la penna in mano per formulare articoli e disposizioni serie ed applicabili, io rimanderò sempre tali pro-

getti come aerei, e non li propugnerò mai. Ho propugnato la catastazione definitiva, ho anzi fatto introdurre nella legge una disposizione che ora viene presentata come progetto per catastare quei beni che non furono o lo furono come improduttivi e non lo sono più attualmente. Venga avanti questa legge od un'altra che abbia per oggetto un miglioramento delle classi sociali, un miglioramento delle finanze, un miglioramento reale qualsiasi, purché essa abbia un fondamento di verità e non di semplice teoria, e vedrà l'onorevole Valerio se il mio voto non sarà deposto in favore di una simile legge. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta del deputato Ricci, che siano mandate alla Commissione per una relazione particolareggiata tutte le petizioni relative a questo progetto di legge, e che, finché non sia fatta questa relazione, sia sospesa la discussione degli articoli.

Chi intende approvare questa proposizione voglia sorgere. (Dopo prova e controprova, il risultato della votazione essendo dubbio, si mette di nuovo ai voti la proposta.)

(È ammessa la proposizione del deputato Ricci.)

Intanto continua la discussione generale.

Il deputato Sineo ha la parola.

VALERIO. Essendo ammessa la proposta sospensiva, sarebbe forse bene mettere all'ordine del giorno relazioni sopra petizioni.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Domando la controprova. (*Rumori*)

VALERIO. Prendo atto di questa domanda per un'altra votazione e per servirmi di questo precedente quando occorra. (*Rumori e interruzioni*)

Il presidente ha proclamata la votazione; ora sono arrivati altri due deputati e non si può più votare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Domando la parola sull'ordine della discussione. (*Interruzioni*)

MATTAZZI, ministro dell'interno. Dopo una nuova votazione, la controprova è di diritto.

Una voce. Domando una nuova prova.

SINEO. Domando la parola per l'osservanza del regolamento.

PRESIDENTE. Non credo che quanto domandò il ministro gli si possa contestare, perchè il regolamento dice che si procede alla prova e controprova, e che, quando siavi dubbio si deve ricorrere ad un'altra prova. Ora, essendosi ripetuta la votazione, interrogo di nuovo la Camera.

Chi non ammette la proposta del deputato Ricci... (*Rumori di dissenso*)

Voci dalla destra e dalla sinistra. Il voto è già proclamato!

VALERIO. Non possiamo più votare, perchè la votazione fu già proclamata dalla Presidenza.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Io non domando altro se non che si stia al regolamento.

MOIA. Non si può più votare. (*Rumori continui*)

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Per me, io non insisto. Ho creduto di fare una proposizione conforme alle consuetudini finora invalse, essendosi fatta la controprova dopo la prova, ogniquale fosse domandata.

Voci. Non si può.

RICCI. Domando di fare un'osservazione... (*Rumori e vociferazioni*)

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Mi si permetta di dare una spiegazione. Siccome la prima volta erasi fatta la prova e la controprova, ed ho veduto che la seconda volta non erasi fatta che la prima prova, è nato in me istintivamente il desiderio di domandare la controprova, senza nemmeno aver sentito che si era pronunziato definitivamente.

Dimodochè, se la Camera crede che non sia più il caso di completare la controprova, non insisto su questo, perchè sono ben lontano dal volere che si stabilisca un privilegio o per gli uni o per gli altri. (*Bene! bene!*) Quindi io prego il signor presidente di non fare alcun conto della mia proposta.

BUFFA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Leggerò il regolamento...

Voci. No! no! Si è ritirata la proposta!

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Veramente quando io ho parlato la mia voce fu confusa con quella del presidente, e perciò non ho sentito che egli avesse dichiarato essere adottata la proposta Ricci. Se avessi udita questa proclamazione, non avrei neppure fatta tale proposta, perchè, quando il presidente dichiara approvata una cosa, non c'è più niente a dire.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo sulla discussione generale.

BUFFA. Io ho chiesta la parola per fare un complemento alla proposta accettata dalla Camera. (*Movimenti a sinistra*)

RICCI. Io domandai la parola per fare una sola osservazione. Sono persuaso che nessuno vorrà dubitare della lealtà del signor ministro; intendo solo di avvertire che il regolamento prescrive la controprova per accertare il numero reale dei votanti...

Voci. La proposta fu ritirata; non è più il caso di discutere.

RICCI. Io voleva solo indicare che, a parer mio, non si poteva più far domanda della controprova, perchè ogniqualvolta l'ufficio della Presidenza ha pronunziato sul risultamento della votazione, non si può muovere dubbio in proposito.

BUFFA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Buffa intende di fare una proposizione?

BUFFA. Riconosco che, quando il presidente ha proclamato il risultato di una votazione, rimane cosa sacra ed immutabile; pertanto non intendo parlare del voto dato testè, ma solamente fare una proposta in aggiunta a quella che si è approvata. Si stabilì di sospendere la votazione della legge finchè sia fatta la relazione sulle petizioni presentate intorno alla legge medesima; ma vi deve essere un limite. Se non lo determiniamo, si potrà tirare innanzi questa sospensione anche per due o più mesi, e così ne avverrebbe che tutte le classi, le quali sono molte e numerose, che sentirebbero un beneficio da questa legge non lo potrebbero ottenere. Io credo utile, anzi necessario che la Camera fissi un giorno nel quale sia fatta la relazione di queste petizioni.

VALERIO. Non crederei mai che veruna Commissione della Camera ricorrerebbe a simili spedienti. Vedendo poi come è composta la Commissione, non posso credere che essa, dopo la votazione che ebbe luogo, voglia, ad arte, protrarre per alcuni mesi la discussione di questa legge.

Quand'anche io fossi ministro o sedessi sui banchi in cui si trova l'onorevole Buffa, non avrei proposto di mettere alcun limite riguardo alla relazione di queste petizioni, persuaso che la Commissione non vorrebbe certamente ricorrere

a spedienti all'uopo di ritardare per alcuni mesi la risoluzione delle questioni che le sono demandate.

BUFFA. (*Con forza*) Ricuso risolutamente la questione personificata in questo modo. Io non muovo questioni di persone, ma di fatto e di diritto. Ricuso, lo ripeto, la questione personificata in questo modo.

La Commissione è composta di tutti gli elementi della Camera; una parte della Commissione votò in favore della sospensione, una parte votò contro, una parte si astenne, quindi l'argomento del deputato Valerio non calza al caso.

Non dipende poi dalla Commissione il far la relazione presto o tardi; dipende dal modo e dal tempo in cui le petizioni possono pervenire alla Commissione medesima. Una volta che sia pubblicato sul foglio ufficiale che la Camera ha deciso di sospendere la votazione della legge fino a che siasi fatta la relazione delle petizioni...

VALERIO. Ricevute.

BUFFA. Vale a dire che si riceveranno.

VALERIO. Se vengono, bene.

BUFFA... una volta, dico, che questo sarà messo sulla gazzetta ufficiale, molti si affretteranno a presentarne; il relatore dovrà comprendere nella relazione quelle che verranno domani, posdomani ed in seguito, e si può così andare sino a chi sa quando. Io propongo perciò che si determini un giorno preciso, per esempio, lunedì prossimo.

DI REVEL, relatore. Io domanderei una spiegazione su questo giorno preciso di lunedì.

Di qui a lunedì di queste petizioni ne potranno venire dieci, venti, trenta, cento, e non vi sarà il tempo materiale di riferirle. Se si trattasse di riferire sulle petizioni che sono presentate sino al giorno d'oggi (sebbene ne ignori il numero, poichè una parte soltanto delle medesime fu mandata a questa Commissione e l'altra parte fu trasmessa ad un'altra Commissione, perchè concernevano la legge definitiva); se si trattasse, dico, di riferire soltanto su quelle fin qui presentate, mediante il tempo necessario, ciò si potrà fare. Per quanto spetta a me ed alla maggioranza della Commissione, desideriamo concordemente che si giunga a discutere la legge; ed io quindi mi assumerei l'impegno di fare la relazione su queste petizioni al più presto possibile, onde la discussione sia, senza troppa interruzione proseguita, e si venga ad una risoluzione.

Ma, come dissi, ignoro la natura ed il numero di queste petizioni, e, se si pretende ancora che io debba riferire sulle petizioni che saranno per essere presentate dal giorno d'oggi sino a lunedì, chi sa quante ne potranno ancora venire, e così assai probabilmente io mi troverò impossibilitato a fare di tutte la relazione. A me consta che presso gli uffizi d'intendenza i reclami contro l'applicazione di questa legge giungono a centinaia per giorno; ora, se questi esercenti si rivolgessero tutti alla Camera, e che la Commissione dovesse riferire sulla sterminata quantità di petizioni che potrebbero pervenire ad essa, io non so come si avrebbe a fare per uscire con onore da tale impegno.

PRESIDENTE. L'intenzione della Camera parmi sia che si riferisca sulle petizioni state presentate, e che sia questa come un'appendice della relazione già fatta. Naturalmente se ne verranno di quelle di maggiore importanza, la Camera e la Commissione vedranno se sia il caso di avervi poi uno speciale riguardo.

La parola spetta al deputato Della Motta.

DELLA MOTTA. Parmi sia dignità della Camera, non che della sua assoluta convenienza, di stabilire un termine entro cui si possano esaminare le petizioni già state presentate.

Questa legge dovrà rimanere in vigore probabilmente due o tre anni; quindi io crederei veramente non conforme al diritto di petizione, nè conveniente per la Camera stessa di sancire una legge, senza esaminare le petizioni state sporte, è vero, perchè se ne tenesse conto riguardo alla legge definitiva, ma che, essendo stata sospesa oltre alla presente Sessione, si riferiscono perciò a questa benchè provvisoria.

Del resto, credo poi anche che i petenti hanno già avuto un tempo assai lungo per inviare le petizioni che avessero in animo di presentare, e che bisogna perciò restringere questa misura di convenienza, di riguardo della Camera verso i petenti, e non iscambiarla in un eccitamento indefinito a presentare un numero sempre crescente di petizioni.

La Camera può quindi, a mio avviso, intendere che siano deferite alla Commissione della legge provvisoria tutte le petizioni sporte alla Commissione della legge definitiva, onde essa si faccia carico di darne quel sunto che potrà, coi mezzi che saranno a sua disposizione. Che se ne poverranno poi delle altre, accadrà quello che accade a tutte le petizioni che si presentano nel corso della discussione di una legge. Quante volte non succede che, discutendosi una legge, si continuano a presentare delle petizioni? Ebbene, com'è naturale, le petizioni ultime giunte non sono più esaminate con quell'accuratezza con cui si esaminano quelle che furono presentate a tempo.

Quelli che avevano l'intenzione di presentare petizioni, hanno già avuto, lo ripeto, tutto il tempo sufficiente per farlo. Ora, quelle sole che furono già presentate, sia che trovinsi presso l'attuale Commissione o presso quella incaricata della legge definitiva, debbono, a mio avviso, fare oggetto della relazione da presentarsi lunedì; le altre debbono per ora rimanerne escluse.

PRESIDENTE. Credo che è precisamente intenzione della Camera che la Commissione riferisca lunedì sulle petizioni già presentate a tutt'oggi. E questo rimane inteso, se non sorgono altre opposizioni.

Intanto si passerà alla discussione generale del progetto; e do la parola al deputato Sineo.

SINEO. Mio intento, o signori, è di sottoporvi alcune considerazioni in appoggio della proposta dell'onorevole deputato Biancheri, e di combattere conseguentemente le ragioni in contrario addotte dall'onorevole ministro delle finanze.

VALERIO. Domando la parola per una questione d'ordine.

Io ritengo che la discussione generale non possa più avere alcun valore dopo la deliberazione presa. La cosa è per sé chiara: o queste petizioni debbono illuminare la questione, o no. Ora, essendo assai presumibile che siano per illuminarla, egli è evidente che bisogna pure aggiornare la discussione generale. Quindi io domando che si sospenda anche questa, e che si continui la relazione di petizioni incominciata sabato.

In conseguenza, io prego il signor presidente acciocchè voglia interrogare la Camera se intende che debba continuare la discussione generale.

PRESIDENTE. Questo sarebbe un variare la deliberazione della Camera, la quale stabilì di sospendere soltanto la discussione degli articoli, ma non la discussione generale.

VALERIO. Io non aveva udito questo.

PRESIDENTE. Dunque, io mantengo la parola al deputato Sineo.

SINEO. Io aderisco volentieri alla proposta dell'onorevole deputato Valerio. Quando la Commissione avrà discusso in merito delle petizioni, questo potrà anche influire sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera se, dopo aver

sospeso la discussione degli articoli, voglia ora sospendere anche la discussione generale.

Chi intende di sospenderla, sorga.

(La Camera non approva.)

VALERIO. La controprova.

DAZIANI. Il presidente ha già dichiarata la votazione. (ilarità generale)

PRESIDENTE. Chi intende...

MATTAZZI, ministro dell'interno. Domando la parola.

VALERIO. No, no; ritiro la mia proposta. (Viva ilarità)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Io invoco l'attenzione della Camera, non pel povero oratore, ma per la materia che le è sottoposta. La decisione intorno agli emendamenti Biancheri sarà una decisione gravissima; sarà la decisione intorno ai principii che dovranno quindi innanzi reggere questa materia.

Il signor ministro ha esaminato la proposta dell'onorevole Biancheri. Egli ne ha capita tutta l'importanza, ma ha conchiuso dichiarando che la respingeva. Vorrete aderire al voto del signor ministro, oppure ordinare che questa proposta sia presa a serio esame? Credo che in questo caso dovrebbe essere rimandata alla Commissione onde ne facesse speciale rapporto.

Questo è coerente alla decisione che avete già presa, giacchè, se importanti sono le questioni sollevate dalle petizioni, non meno importanti sono quelle che sorgono dalla proposta Biancheri... (Conversazioni continue sui vari banchi della Camera)

Mi pare che la Camera, non ostante la sua decisione di continuare la discussione, non sia disposta a sentire, e quindi io taccio.

PRESIDENTE. Se ella rinuncia alla parola, questa spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. Io farò la stessa osservazione. Dopo la decisione che la Camera ha preso per la sospensione, il voler continuare la discussione generale io credo che sia un voto contrario a quello già espresso. (Oh! oh! al centro)

PRESIDENTE. La sospensione fu solo deliberata per gli articoli. Io ho interrogato dopo la Camera se intendeva continuare la discussione generale; la Camera ha assentito, perciò non credo sia più il caso di rivenire su questo voto.

La parola spetta al deputato Biancheri.

BIANCHERI. Io faccio la stessa osservazione che ha mosso il deputato Bottero. (Risa) Del resto, il parere che sarà per emettere la Commissione sulle petizioni, sarà per illuminare la Commissione stessa e la Camera sulla questione, ed all'appoggio di quei lumi sarà il caso di continuare la discussione generale. (Movimenti sui vari banchi)

CADORNA C. Io prego la Camera di riflettere che ora non si tratta più di vedere se convenga o no discutere; è questione di dignità della Camera. Dopo che la Camera ha deciso che si debba sospendere la discussione degli articoli e continuare la discussione generale, si può egli provocare un nuovo voto intorno al medesimo argomento?

Siamo tutti teneri della nostra dignità, ed io apprezzo altamente le osservazioni che si facevano testè sulla portata di un voto, giacchè la è cotesta una questione sempre grave per la Camera.

Questa si solleva ancora al presente, volendosi considerare come indecisa una controversia che già fu risolta. Io non so come si possa convenevolmente discutere su quest'oggetto. Se si entra nel sistema di rimettere in discussione ciò che si è votato, la Camera non avrà più alcuna norma stabile per procedere nei suoi dibattimenti.

Io prego quindi la Camera, qualunque sia il voto che abbiamo emesso, a volerlo mantenere.

PRESIDENTE. Quanto alla questione, se debba continuare o no la discussione generale, certo io non la sottopongo più al voto della Camera, perchè è già stata decisa. Io do la parola agli oratori secondo l'ordine in cui furono iscritti.

BIANCHERI. Domando la parola su questo incidente.

PRESIDENTE. Non c'è incidente; deve continuare la discussione.

BIANCHERI. Parlo sulla nuova questione sospensiva che si è ora sollevata. Io sostengo che questa discussione non può continuare a questo modo.

Ora è stabilito che si deve fare una relazione sulle petizioni che riflettono questo progetto. Quando la Commissione avrà riferito su di esse, io potrò avvalorarmi del parere emesso dalla medesima per dimostrare che il mio emendamento è conforme ai principii dell'equità, e che la proposta del Ministero non lo è. Ma, finchè non ho quei documenti sotto gli occhi, è impossibile che io possa valermi degli elementi che le petizioni stesse mi somministrano. Epperò, o fa d'uopo che io abbia quelle petizioni, che le esamini ed emetta un parere sulle medesime, oppure fa d'uopo che la relazione delle petizioni fatta dalla Commissione sia conosciuta dalla Camera, onde io fondi il mio ragionamento pro o contro queste petizioni.

Da ciò la Camera comprende che questa discussione non può continuare. Qui si tratta di un emendamento alla legge sul quale la Camera potrà difficilmente dare un giudizio fondato sinchè non conosca tutti gli elementi che possono rischiarare la discussione. È per questo che io assolutamente non posso continuare la discussione.

PRESIDENTE. Se non vuol parlare, sicuramente nessuno può obbligarla, ed io darò la parola ad un altro deputato.

CADORNA C. Le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Biancheri sono certamente fondate, poichè la sua proposta, non riferendosi al complesso della legge, ma solamente ad una parte della medesima, è giusto che non sia posta ai voti se non quando la discussione generale sarà chiusa. Ma che non si debba poi proseguire la discussione generale perchè c'è un emendamento il quale riguarda una parte della legge, non mi pare giusto, massime dopo che la Camera ha deciso di proseguirla.

Continuiamo dunque, a termini del voto della Camera, la discussione generale; quando nessuno più parlerà sulla medesima, si chiuderà la discussione, ed allora si voterà la questione pregiudiziale quanto all'eliminazione di una parte della legge.

Ecco il modo con cui possono conciliarsi le ragioni dell'onorevole Biancheri col voto emesso dalla Camera.

BIANCHERI. Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Cadorna intorno al modo di procedere nella discussione, e le spiegazioni da lui date mi convincono che si può continuare nella discussione generale, riservando dopo la medesima la discussione sulla mia proposta. Ora, siccome io non intendo di prendere la parola che in sostegno della mia proposizione, così mi riservo di parlare dopo la discussione generale.

PRESIDENTE. Osservo che ora la Camera non è più in numero, perciò...

Molte voci. Si faccia l'appello nominale!

PRESIDENTE. Si procederà all'appello nominale.

(Mentre si procede all'appello nominale, la Camera torna ad essere in numero.)

Gli altri oratori avendo rinunciato alla parola, io la darò al relatore.

DI REVEL, relatore. Io prendo la parola per sostenere l'operato della Commissione e per isvolgere maggiormente i motivi che l'hanno condotta a fare le conclusioni contenute nella relazione.

La Commissione, di cui sono relatore, nel prendere ad esame il progetto inteso a modificare in via provvisoria la legge sulle patenti che è ora in vigore, poté scorgere che questo si scostava essenzialmente da un'altra legge che nella stessa tornata e per un identico oggetto era stata presentata per una riforma definitiva. La Commissione, nel percorrere la legge che ora si discute, stimò che da essa ne verrebbe un reale beneficio ai contribuenti, ma avrebbe desiderato che le fossero forniti dati statistici sui quali si potesse appoggiare.

Difettando di questi, credette opportuno di proporre la legge ad un dipresso nei termini in cui fu proposta dal Ministero, solo modificandone una parte nei casi in cui le parve, anche senza dati statistici, che vi fosse un eccesso. Quindi mantenne le classificazioni comprese nella tabella A, ma osservò che nella legge definitiva eravi la proposta di mutazione di classi rispettivamente a non meno di 300 esercenti; ma, qualunque fosse la causa che avesse condotto il Ministero a proporre una tale mutazione, non essendosi potuto avere riscontro in proposito, la Commissione stimò di non dover entrare in questa messe, lasciando che la Giunta sul progetto definitivo ne facesse essa gli opportuni studi, allorchè le fossero comunicati i dati statistici. Essa pertanto osservò puramente che nella tabella A, colla quale si proponeva di scompartire in tre gradi le tasse uniche che sono ora in vigore per ciascuna classe e per ciascun centro di popolazione, le nuove cifre non erano in correlazione fra loro, in guisa che, laddove per formare il grado massimo si era aumentato a chi la metà e a chi più della metà, per formare poi il grado minimo non si erano tenute le stesse proporzioni.

Allora la Commissione credette che in massima si potesse riconoscere che le tasse fissate agli esercenti compresi in questa tabella non fossero in se stesse esorbitanti; che solo le rendesse esorbitanti l'unità di tassazione, e conseguentemente si dovesse farne tre gradi. Ma per procedere in una misura che almero fosse eguale per tutti, essa stimò di dover ritenere come grado medio la tassa attualmente in vigore, di accrescere questa della metà per farne il primo grado, e di diminuirli della metà per farne l'ultimo.

Essa giudicò poi di dover mantenere la disposizione che è attualmente in vigore per riguardo agli esercenti compresi nella tabella B, cioè che, nella formazione della graduazione, dovesse determinarsi che un dato numero dovesse porsi nel primo grado, un certo numero maggiore nel secondo, e che il rimanente potesse comprendersi nel terzo grado.

Essa opinò dappoi che, se non si adottasse il principio di determinare in modo fisso l'inclusione degli esercenti nei vari gradi, ne sarebbero sorti sicuramente vari inconvenienti, primieramente perchè le Commissioni, le quali debbono graduare, facilmente si sarebbero indotte a lasciare negli ultimi gradi gli esercenti medesimi, onde non assumere presso di sé l'odiosità di comprenderne nei primi gradi un numero e lasciare gli altri negli ultimi; secondo, perchè le finanze ne avrebbero sicuramente toccata una perdita molto maggiore; terzo, finalmente, perchè ne sarebbe avvenuta una disparità tra gli esercenti stessi, poichè egli è evidente che in certe località le Commissioni avrebbero potuto includere nei primi gradi un certo numero di essi, laddove altre Commissioni la

identiche condizioni non ve ne avrebbero contemplati altrettanti. Quindi ritenne che, necessariamente non potendosi arrivare a raggiungere la precisione matematica nell'applicazione della legge, si dovesse ammettere la gradazione forzata, cioè l'inclusione di un dato numero nei primi gradi, e dei rimanenti nell'ultimo; epperò, quanto a questa tabella, la Commissione non entrò nel merito dell'entità di ciascuna tassa, ma si limitò a fare una gradazione uniforme con una base uguale.

Quanto alla tabella B, la Commissione osservò che in essa eransi non solo introdotti alcuni nuovi esercizi che non comparivano finora tra gli esercenti compresi nell'attuale tabella B, ma che si era fatto un forte aumento a riguardo dei primi gradi degli esercenti compresi in questa tabella, e credette si potessero mantenere le cifre portate nella tabella medesima, non già che essa avesse elementi alla mano per determinarne la giusta entità, ma piuttosto si risolvette a conservarle, inquantochè vide che gli esercenti compresi in detta tabella erano quel genere di esercenti che sono più comunemente tenuti come quelli che fanno maggiori guadagni, e che nelle condizioni della legge attuale erano tenuti come imperfettamente tassati. Quindi, sempre ritenendo il principio che questa disposizione di legge dovesse solo avere effetto per un anno, essa avvisò che si potesse proporre la adozione di questa tabella, salvo in fin dell'anno, qualora si riconoscesse qualche sconcio, di poterlo fare gradatamente sparire.

Io non so se debba entrare nell'esame della tabella C, di quella, cioè, che, divisa in due parti, comprende nella prima gli avvocati patrocinanti davanti ai tribunali, e nella seconda altri professionisti che si possono, sino a un certo punto, ancora dire esercenti arti liberali.

Nemmeno riguardo a questa tabella, la Commissione poté procurarsi dati statistici sufficienti per formarsi un criterio intorno all'importanza della tassa in essa compresa. Però venne nell'avviso che, riguardo ai patrocinanti, si potesse ridurre di un sesto la cifra portata dal Ministero, e che, in ordine agli altri esercenti, si potesse ridurre di un quarto, tenuto conto delle osservazioni e dei reclami che in generale eransi sentiti, riguardo alla tassa compresa in questa tabella.

Ma anche riguardo alla medesima, per poter procedere con cognizione di causa, sarebbe stato uopo avere degli elementi che non aveva e che non poté avere: quindi è sempre per modo di esperimento di un anno che essa ammise la proposta contenuta nella tabella.

La Commissione stimò inoltre che, per quanto fosse possibile, conveniva che il giudizio di gradazione fosse dato da persone che avessero non solo le cognizioni occorrenti per pronunziare a questo riguardo, ma che potessero avere eziandio la confidenza dei contribuenti medesimi.

Laonde fu d'avviso che, riguardo agli avvocati patrocinanti, coloro che potevano meglio conoscere le loro condizioni rispettive fossero precisamente i presidenti dei tribunali e dei magistrati, avanti a cui trattansi gli affari che danno luogo ai proventi dei patrocinanti; epperò propose di scostarsi dal sistema vigente per gli altri esercenti, e di affidare il giudizio della gradazione a Commissioni composte di magistrati, e con questa disposizione intese di rendere più equa la legge medesima.

Essa ritenne pure che si dovesse egualmente mantenere una gradazione forzata in questi esercenti, ma la propose in termini tali per cui una minima parte dei medesimi sarebbe compresa nei gradi maggiori, ed una maggior parte nei gradi minori.

La Commissione intese ancora di comprendere nella legge una parte di quelle disposizioni che sono contenute nella legge definitiva, le quali potevano aver sede eziandio nella provvisoria, e con quelle disposizioni essa intese ancora a rendere più equa la legge medesima, e le inserì ogniqualvolta reputò che la cosa fosse fattibile, senza incagliare l'esecuzione della legge nel corrente anno.

E così, per esempio, essa ammise l'esclusione del diritto proporzionale del ventesimo del valore locativo dell'alloggio e delle officine in ordine ai contribuenti della tabella A che non avessero di tassa principale al di là di 15 lire; ma non credette di poter contemporaneamente introdurre un principio già inserito nella legge definitiva, quello, cioè, che il diritto proporzionale gravitare dovesse unicamente sulla parte dell'alloggio destinato all'officina, e non comprendere quella dell'alloggio propriamente detto.

E ciò perchè, qualora si avesse voluto introdurre sino da quest'anno una tale distinzione, che è anche benefica per gli esercenti, si sarebbe necessariamente, e ad anno incominciato, dovuto far procedere a nuove consegne degli alloggi, onde poter distinguere la parte afferente all'alloggio medesimo e quella inserviente all'esercizio dell'industria; cosa questa che non si sarebbe agevolmente potuta operare se non dopo dichiarazioni e verifiche che avrebbero reso impossibile di applicare la legge entro quest'anno.

La Commissione ha dovuto eziandio considerare che la tassa delle patenti, presa nell'insieme, non può dirsi eccessiva. Infatti, se si pon mente che tutte le industrie e professioni non corrispondono allo Stato che tre milioni e poche centinaia di mila lire, evidentemente si scorge che questa somma è molto mite in proporzione dei lucri di questi esercenti, e che la tassa in media, non che eccedere il dieci per cento, come taluno vorrebbe, si deve ritenere come molto al disotto del cinque.

In complesso, la Commissione ha trovato il suo lavoro molto difettoso; ma le fu impossibile migliorarlo. Essa credette che non le competesse di entrare nei minuti particolari della legge attualmente in vigore, e che il suo mandato fosse di trovar modo di portare ai contribuenti un alleviamento che risultasse dal complesso delle disposizioni, senza occuparsi di questioni che non avrebbero potuto avere una soluzione, e avrebbero quindi ritardata l'adozione della legge.

In sostanza, la legge che si tratta di approvare conduce evidentemente al risultato di alleviare di molto le classi meno agiate degli esercenti, di lasciarne una parte nella condizione stessa in cui ora sono, e di aggravare alquanto quella classe dei contribuenti che per generale opinione trovasi ora poco imposta.

Non potrei dare maggior svolgimento alle proposte della Commissione, oltre quello contenuto nella relazione.

Protesto che è a malincuore che ho accettato questo incarico, perchè ben prevedeva quanto numerose e gravi sarebbero state le obiezioni che a questa legge verrebbero fatte, e quanto il relatore della Commissione sarebbe stato impotente a scioglierle.

La Commissione, ripeto, non ha inteso di fare un lavoro definitivo; essa ha inteso unicamente che questa legge abbia soltanto effetto per l'anno che corre.

Se a capo dell'anno corrente si crederà che debba continuare ancora, il Governo dovrà farne la domanda; e quando il Governo sia allora in istato di presentare documenti e dati statistici da cui risulti che vi sono ancora sconci e difetti da emendare, allora la Camera potrà farlo.

Intanto io mi sono limitato ad esporre quali sono state le

generali considerazioni che hanno indotta la Commissione a proporre queste variazioni; quando poi vengasi alla discussione degli articoli, io mi riservo passo passo di darne le ragioni.

Debbo soggiungere per ora, riguardo alla proposta dell'onorevole Biancheri, il quale vuole limitarsi a sancire soltanto le disposizioni di legge che sono in favore dei contribuenti, che, se io mi preoccupassi solo di concedere un alleviamento ai contribuenti, molto di buon grado vi aderirei; ma siccome, a fronte della condizione delle nostre finanze, noi dobbiamo bensì cercare di ripartire nel miglior modo possibile le imposte, ma badare altresì a non smaiuire le sorgenti delle rendite delle finanze, così io non potrei accettare una proposta che evidentemente tende a questo fine.

PRESIDENTE. La nota degli oratori iscritti sulla discussione generale è esaurita.

MAZZA P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Mazza Pietro ha facoltà di parlare.

MAZZA P. Io non entrero a discutere sopra la giustizia e le basi più generali della tassa che cade in discussione. Questo compito appartiene al dibattimento che verrà facendosi sopra il progetto definitivo. Mi restringerò al solo oggetto di questa legge, il quale è di rispondere ai principali e più urgenti richiami che vennero fatti dai contribuenti contro la tassa vigente.

Il primo di questi richiami era, se non isbaglio, che professioni identiche e nello stesso centro di popolazione, producendo ben sovente lucri di gran lunga disparati, fossero, ciò non ostante, assoggettate, contro giustizia, alla medesima tassa.

Questo inconveniente è gravissimo, imperocchè si aggrava su tutti gli esercenti contenuti nella tavola A, e per conseguenza quasi su tutto il commercio.

A questi richiami il Ministero rispose proponendo la distribuzione dei contribuenti in tre gradi, i quali facessero luogo ad una più equa ripartizione della imposta medesima tra quelli.

Un altro richiamo, se non erro, era questo, che professioni molto lucrose fossero, in generale, a ragguglio delle altre, troppo lievemente tassate.

A questo pure rispose il Ministero, proponendo una maggiore quota nella tariffa applicabile ai contribuenti compresi nella tabella B. Aggiunse poi a questa tabella nove altri esercizi che parvero al Governo, per l'importanza loro, meritate di essere assegnati a questa tabella particolare.

Finalmente, quanto alle professioni ed arti liberali, comprese nella tabella C, pareva cosa giustamente fallace l'indicazione del loro profitto, la quale si traeva dal valore locativo delle case.

Infatti, il valore locativo che si paga, men che dal lucro dell'esercente, dipende, generalmente, dalla condizione diversa in cui si trovano le famiglie, dall'essere, cioè, più o meno numerose queste famiglie. Ora, siccome più paga chi ha una famiglia più numerosa, perchè occupa più ampio alloggio, e chi ha una famiglia numerosa è, raggugliato il resto, più povero di chi ne ha una minore, così ne veniva che pagava di più colui che comparativamente era più povero. Anche a questo sconcio il Governo volle sin d'ora rimediare proponendo una nuova proporzione di tassa; e prese, rispetto agli avvocati, la natura del loro ufficio come base di questa nuova imposta, e rispetto ai medici, chirurghi, ingegneri, ecc., prese la base della popolazione.

In queste poche parole sta, se non erro, l'economia della

riforma provvisoria che ci viene presentata. Io, per me, non esito a dichiarare che approvo, in generale, questi nuovi principii. Ma, posto che il Ministero si mise in questa via sapiente di graduazioni proporzionate agli averi dei contribuenti, mi viene ovvio il domandargli perchè non distribuisca la tabella A in quattro gradi come già si fece, per esempio, riguardo alla tabella B. È un fatto che le diverse proporzioni dei lucri si avverano tanto per gli esercenti compresi nella tabella A, quanto per gli esercenti compresi nella tabella B, anzi forse in una più varia proporzione nei primi. Quindi è chiaro che, istituendo un quarto grado eziandio per gli esercenti compresi nella tabella A, il Governo si avvicinerrebbe sempre più a quella maggiore proporzione di tassa ed a quell'alleviamento dei contribuenti che è nei voti di tutto il Parlamento.

Quanto al modo con cui il signor ministro rispose ai richiami riguardanti i contribuenti della tabella B, ieri il mio onorevole amico, il deputato Ricardi, pose in campo varie osservazioni, per cui alcune delle categorie di contribuenti aggiunte in questa tabella dovrebbero essere tolte via, ed altre dovrebbero essere alleviate di molto.

Ma, postochè il principio di gravare maggiormente coloro i quali godono di una posizione sociale più doviziosa non venne contestato, e solo l'opposizione riguarda l'applicazione che si è fatta di questo principio in alcune delle categorie aggiunte alla tabella, nulla impedisce che quando si venga a discutere questa tabella si mettano avanti i richiami e le osservazioni che si volgono a questa o quella categoria di contribuenti, e che loro si dia soddisfazione. Io, per mia parte, appoggerò con tutto l'animo le osservazioni che mi parranno giuste a questo proposito, quando la discussione cadrà sulla tabella di cui parlo. Finalmente, quanto al modo con cui si rispose al richiamo riguardante la tabella C, la quale comprende gli esercenti di professioni e arti liberali, approvo innanzitutto quanto venne stabilito dalla Commissione, che, cioè, rispetto agli avvocati, l'apprezzamento delle imposte da essi dovute si deferisca ai tribunali, come quelli i quali sono più competenti per giudicare i lucri che essi avvocati ritraggono dalla loro professione. Mi piace poi di riflettere che per questi, come per gli altri compresi nella medesima tabella, massime dopo aver letto alcune delle petizioni state sporte al Parlamento, sarà necessaria una maggiore riduzione di tassa. Non pertanto, anche di ciò sarà il caso di parlare quando verrà in discussione la tabella di cui si tratta.

Intanto, a questo proposito, io non posso a meno di notare, fin da questa discussione generale, che per gli esercenti della tabella A (e quindi per quasi tutto il commercio), i quali sono distinti in categorie di tre gradi, sia la Commissione che il Ministero vogliono che un sesto almeno di essi sia compreso nel primo grado, ed un terzo venga collocato nel secondo grado. Ora, invece, per le graduazioni degli esercenti compresi nella tavola C, di cui all'articolo 9 della Commissione, io veggo che, allorchè i gradi sono in numero di tre, un ottavo almeno di quegli esercenti dovrà essere posto nel primo grado, ed un quarto nel secondo. Io domando perchè, se si tratta degli esercenti del commercio in generale, almeno un sesto debba essere posto in primo grado, ed almeno un terzo nel secondo; invece che per gli esercenti compresi nella tavola C si osserva una tutt'altra proporzione, una proporzione ad essi più favorevole, e si dice che almeno un ottavo dovrà essere posto nel primo grado, ed un quarto nel secondo?

In verità, io non veggo la ragione per cui si faccia piuttosto questa preferenza agli esercenti professioni ed arti li-

berali, compresi nella tavola C, che non a tutto il commercio in generale.

Io approvo quanto fece la Commissione, cioè di stabilire che un dodicesimo almeno degli esercenti professioni liberali sia posto nel primo grado, ed un ottavo nel secondo, quando i gradi sono quattro; e che un ottavo almeno sia collocato in primo grado, un quarto nel secondo, allorchè tre sono i gradi. Ma vorrei che la stessa agevolezza venisse fatta agli esercenti di quasi tutto il commercio, i quali meritano certamente la nostra simpatia non meno degli altri.

Avverto ancora, quanto all'articolo sesto, il quale definisce il *minimum* di quelli che si debbono porre nei primi gradi in questo modo: che « quando il numero degli esercenti è uguale a quello dei gradi, dovranno essere ripartiti uno ad uno in ciascun grado, » avverto, dico, che questa misura può parere giustamente esorbitante da ogni limite. Io comprendo la ragione fiscale di questo *minimum*. Certamente, se non vi fosse alcun limite, una gran parte dei contribuenti affluirebbe nell'ultima categoria, con danno evidente dell'erario e della giustizia. È importante che tutti paghino in proporzione dei loro averi, e, per conseguenza, nessuno sia vantaggiato a danno di un altro; ma io trovo assolutamente ingiusto che, quando si vegga chiaro che nessuno dei pochi contribuenti possa essere collocato nel primo grado, debba forzatamente mettersi.

Epperò troverei conveniente questo temperamento, che, quando la Commissione incaricata di accertare la tassa che ciascuno dei contribuenti deve pagare giudicasse che assolutamente nessuno dei quattro o tre contribuenti potesse essere posto in questo primo grado, si desse soddisfazione a questo voto concorde ed unanime della Commissione accertatrice.

E questo è tanto più evidente, inquantochè il Ministero stesso scrive nel progetto che, « quando di questi quattro esercenti uno si allontani per avventura dal paese, subito gli altri potranno essere distribuiti negli infimi gradi. »

Io propongo, ripeto, che, quando la Commissione accertatrice avrà riconosciuto, unanime, che nessuno dei quattro esercenti, eguale ai quattro gradi in cui si parte l'imposta, potrà essere posto nel primo grado, si faccia luogo alla posizione di quei contribuenti in qualunque dei gradi di cui si tratta.

Non terminerò questo discorso senza aggiungere il mio voto a quello dell'onorevole mio amico Biancheri circa la proposta che verrebbe sostituita a quella del Ministero e che comprende gli articoli 14 e 20 del progetto definitivo, colla quale si stabilisce che il diritto proporzionale per gli esercenti compresi nelle tavole A e B verrà soltanto stabilito sul valore locativo dei locali inservienti ad uso di esercizio, come botteghe, magazzini, fondaci, laboratoi, opifici, cantieri, rimesse, scuderie, granai, ecc., esclusone quello degli alloggi; e che andranno inoltre esenti da diritto proporzionale tutti quegli esercenti soggetti ad un diritto fisso di lire 15 o meno. Io proporrei che al progetto ministeriale fossero aggiunti i due articoli testè accennati. Proporrei ancora che vi fosse aggiunto quell'altro articolo della stessa proposta Biancheri che corrisponde all'articolo 61 del progetto definitivo con cui si stabilisce che:

« Potrà il Governo sgravare in tutto od in parte della loro quota d'imposta quegli esercenti i quali, in seguito a straordinarie crisi commerciali ed altre gravi calamità indipendenti dal fatto proprio, trovansi ridotti in istrettezze tali da non poter sopportare la tassa che venne loro applicata senza gravi e rovinosi sacrifici. »

Queste due disposizioni produrranno sicuramente un grande alleviamento ai contribuenti, e non vedo che alcun pratico motivo di non possibile attuazione si opponga a che vengano accolte nel progetto provvisorio di cui si tratta. Dopo queste osservazioni, ove vengano in tutto o in parte accolte, non esiterò a votare la proposta di legge ministeriale che riconosco, in principio e nel suo complesso, vantaggiosa quanto accettabile al nostro paese.

PRESIDENTE. Il deputato Demaria ha facoltà di parlare.

DEMARIA. Signori, avvertendo che le modificazioni proposte nella presente legge in ciò differiscono che, mentre per le professioni contemplate nelle due prime tabelle non si tratta che di semplice modificazione alla legge esistente, invece per le professioni liberali si tratta di cambiamenti di base, io intendevo di appoggiare una proposta che mirasse a far decidere dalla Camera che, intorno alle professioni contemplate nella tabella C, non si venisse a deliberazione se non nella discussione del progetto definitivo che è oggi in corso di esame. A ciò io mi disponevo tanto più in quanto nella relazione della Commissione esplicitamente a più riprese si dichiara che il cambiamento di base all'imposta professionale proposto dal Ministero, veniva accettato dalla Commissione senza sufficienti documenti, senza dati statistici che vi dessero appoggio, senza, in una parola, quegli studi che sarebbero stati richiesti per ammettere il cambiamento di base di un'imposta che fu soggetto di tante discussioni; cambiamento che ha per iscopo di sostituire alla base in vigore per la tassa delle professioni liberali quella stessa che in una prima discussione della legge medesima veniva già rigettata dalla Camera, e che avrebbe per effetto di aggravare enormemente il balzello attuale.

Ma poichè fu deciso in questa seduta di rimandare all'esame della Commissione le petizioni varie sporte contro le disposizioni che si propongono per la tassa relativa alle professioni liberali, e dar campo alla Commissione di procurarsi quegli schiarimenti, quegli elementi statistici dei quali confessava a più riprese nella relazione il bisogno, io mi limiterò nella presente discussione generale ad accennare, in brevissime parole, alcune considerazioni che vorrei non fossero perdute di vista dalla Commissione stessa nel venire a fare proposte definitive a questa Camera. Queste considerazioni hanno per scopo massimamente di chiarire che le professioni liberali contemplate nella tabella C non si trovano in quel reciproco rapporto di condizioni che la Commissione sembra avere avuto per guida quando stabiliva la tassa ad esse relativa. Noi vediamo difatti, nella tabella C, considerate le professioni siccome offerenti una base imponibile poco diversa, anzi noi troviamo delle professioni le quali sono imposte in una proporzione maggiore di altre che si suppongono offerire una base meno imponibile.

Ora, per chi voglia studiare le condizioni comparative di queste professioni, vedrà che per la prima delle professioni contemplate nella seconda parte della tabella C, la base imponibile è molto inferiore a quella delle professioni contemplate nella prima parte della tabella stessa, ed in seguito della seconda parte.

Io non esiterò ad associarmi a quella modificazione alla tassa proposta per le altre professioni liberali, che io crederò richiesta dall'equità e dalla giustizia. Ma intanto io vorrei che la Commissione avesse sott'occhio le ragioni preponderanti che militano perchè le professioni sanitarie (imperciocchè la Camera ha già potuto comprendere che ad esse è volto il mio discorso) siano considerate sotto un aspetto piuttosto diverso dalle altre professioni.

Infatti io noterò che per quelle molto più frequenti sono gli obblighi di servizio non retribuito, che non per le altre professioni; noterò che per quelle la legge ha fissato un limite all'onorario dell'opera loro, in quelle circostanze che il servizio pubblico la richiede, molto inferiore a quello delle altre professioni che sono in analoghe circostanze.

Noterò che il guadagno delle professioni sanitarie è fatto di gran lunga minore dalla concorrenza molteplice che da ogni parte è loro mossa. In qual professione può trovarsi l'esempio della concorrenza che ai sanitari si fa da chiunque ne ha vaghezza? E dico scientemente *chiunque*, perchè per ogni altra prova mi basterà citare la decisione recentemente emanata da un tribunale il quale dichiarava assolti esercenti privi di qualsiasi diploma della medicina omeopatica, dei quali la pratica era provata da fatti incontestabili, per la ragione che non era dimostrato avessero atteso a questo esercizio per motivi di lucro, ma sibbene per filantropia.

E basta a chicchessia gettare gli occhi sugli angoli delle vie, sulle vetrine di certe officine, sulla quarta pagina dei giornali per vedere che il guadagno delle arti sanitarie è scemato da cerretani impuniti di ogni guisa; donde ne viene che è ben lontana la sicurezza di tale guadagno da quella che hanno le altre professioni, nelle quali certo non è così temibile la illegale concorrenza.

La storia delle professioni sanitarie nel nostro paese dimostra la verità delle mie parole; imperocchè niun'altra professione contemplata nella tabella C ebbe finora bisogno di fondare associazioni di mutuo soccorso. Questo bisogno nasce dalla triste condizione in cui per cause molteplici, e massime per quelle che ho rammentate, versa l'esercizio dell'arte salutare; ed io so ben dire, perchè le conosco da vicino, che queste società di mutuo soccorso sono di gran lunga inferiori ai bisogni ai quali esse dovrebbero sopperire.

Se io volessi dar lettura alla Camera di alcuni brani di lettere le quali mi sono giunte da vari punti dello Stato onde eccitarmi ad oppormi ad una tassa che, comunque attenuata, riescirà pur sempre gravosa, ragguagliata alla triste condizione dell'esercizio dell'arte salutare, io porrei sotto gli occhi della Camera un quadro che sorpasserebbe, per le sue malinconiche tinte, ogni idea che essa possa avere sul deplorabile stato della massima parte degli esercenti le professioni sanitarie.

Io vorrei eziandio che la Commissione esaminasse la differenza in cui per avventura versano coloro i quali possono attendere all'esercizio di tutti i rami dell'arte salutare, e coloro che non attendono che all'esercizio di una parte. Certamente è più ricca la sorgente di guadagno per gli uni che per gli altri.

Io vorrei anche che la Commissione notasse come il guadagno sia diverso in conseguenza della tassa legale, dell'onorario dovuto agli esercenti le professioni sanitarie. Certo non si può applicare la stessa tassa agli esercenti i quali dalla legge stessa hanno sancita una tariffa che agli uni assicura maggior guadagno che agli altri.

E bramerei pure che la Commissione considerasse la tenuità della retribuzione per i servizi pubblici che è assegnata alle professioni sanitarie. Diffatti avverta la Commissione che fra le visite alle quali gli esercenti l'arte salutare, massime nei villaggi, sono chiamati, molte e molte sono fatte ad indigenti, per le quali il comune paga una retribuzione che non esito a

chiamare ridicola, perchè vale appena a compensare il logoramento di ciò che si adopera per farle.

Io vorrei, in una parola, che la Commissione tenesse conto dell'indole essenzialmente umanitaria, filantropica delle professioni sanitarie, tenesse conto massimamente degli elementi statistici che sono nelle petizioni che le vennero sottoposte, dalle quali risulta che, sia la tassa proposta dal Ministero, che quella proposta dalla Commissione, toglie non il cinque nè il sei, ma il tredici ed il quattordici per cento del guadagno; vorrei che tenesse conto della media tenuissima del guadagno che hanno gli esercenti nei vari punti di popolazione; che tenesse conto che i maggiori punti di popolazione, in media, non danno assolutamente un guadagno maggiore; imperocchè in questi vi sono pure agglomerati gli esercenti le arti sanitarie; epperò non si può fare il calcolo che venne istituito dal Ministero e dalla Commissione, del numero dei malati corrispondente a quello dei medici, poichè la proporzione dei malati ai medici scema di gran lunga nei centri popolati, di ciò che sia nei centri meno popolati.

Io vorrei, in una parola, e ne ho fiducia, che la Commissione, tenendo conto di tutte queste ragioni le quali devono fare riguardare sotto un aspetto molto più favorevole le professioni sanitarie nell'applicazione della tassa, penetrandosi delle ragioni per le quali nei paesi a noi vicini la tassa sulle professioni sanitarie o non viene applicata o viene ridotta ad un contributo tenue, uniforme per ciaschedun esercente, consentisse alle proposizioni che per la più equa applicazione della tassa alle professioni sanitarie verranno dai membri di questa Camera formulate, quando si discuteranno gli articoli.

PRESIDENTE. Non rimangono più altri oratori iscritti nella discussione generale.

AGGIUNTE AL BILANCIO PASSIVO DEL 1855.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera alcune aggiunte di spesa al bilancio del 1855 per la somma di lire 55,625. Queste per due terzi sono semplici spese d'ordine, e pregherei la Camera di voler mandare quest'aggiunta alla Commissione la quale è già incaricata di riferire su altre maggiori spese relative allo stesso esercizio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 269.)

PRESIDENTE. Ove non si facciano osservazioni in contrario, dietro la proposta del signor ministro saranno queste aggiunte al bilancio del 1855 rimandate alla Commissione, la quale è incaricata di riferire su altre maggiori spese relative allo stesso esercizio.

Non trovandosi più altre materie da portare all'ordine del giorno, propongo alla Camera di sospendere le sue sedute fino a lunedì.

(La Camera assente.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì, 28 febbraio:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa patenti pel 1856.